

Editoriale

La Bibbia non si leggiucchia

di Michele Antonio Corona



In questo tempo di modulari restrizioni ho avuto finalmente la possibilità di avere un tempo congruo da dedicare allo studio e alla meditazione della Scrittura. Come me, spero molti, abbiano usato tempo ed energie in questa attività. Molti hanno ascoltato le registrazioni del testo sacro, altri si sono aiutati con commenti, altri ancora hanno seguito corsi e spiegazioni offerte sui social. Alcuni mi hanno contattato per un suggerimento di lettura, per capire qualche passaggio difficile, per poter acquistare un sussidio utile. Oltre a questi, non sono mancati gli appassionati alternativi, spesso seguaci di Mauro Biglino. Un nome che vi chiedo di tenere presente, soprattutto quando fate qualche ricerca in internet con parola-chiave bibbia. Senza demonizzare nessuno, ma è importante che si conosca bene la persona che s'incontra e si ascolta, specie su *youtube*. Alcuni sicuramente lo conoscono, altri lo hanno sentito nominare, per altri potrebbe essere un *emerito* sconosciuto.

Mi pare corretto citarlo, non per fargli ulteriore pubblicità, ma perché con lui è presente un notevole filone di autori che pretendono di svelare segreti biblici nascosti per ragioni di potere (basterebbe questo per capire la posizione fantastica). Se desiderate avere un'analisi oggettiva sulla sua produzione e sulle sue idee, digitate su un qualsiasi motore di ricerca, *Bigliardi-Biglino*, e leggete. Biglino, dopo una breve parentesi come traduttore dall'ebraico per le Edizioni San Paolo, ha indossato le vesti del divulgatore di *verità bibliche*: gli dei sarebbero alieni, il Dio d'Israele un super alieno locale, gli uomini i suoi schiavi, i cherubini veivoli-Ufo, il carro di Ezechiele un'astronave. Non solo, la Bibbia darebbe spiegazioni oggettive su trame complottistiche, ma rappresentando appunto la testimonianza propagandistica di sistemi di potere. Inoltre, il suo cavallo di battaglia è la chimera della traduzione letterale dei termini come metodo scientificamente valido per rendere una traduzione autentica. Chiedete a un docente di lingue cosa ne pensa. Oppure, provate voi a scrivere una frase su google traduttore e vedete come ve la rende. Se traducete *Pierino mangia la mela* non ci sono problemi, ma se provate a esprimere un concetto, un sentimento o fate un ragionamento, capirete subito che occorre qualcosa di più: occorre l'interpretazione dell'uomo. Inoltre, l'ebraico è una lingua povera di vocaboli, quindi spesso lo stesso termine ha due o più significati. A mo' di esempio, *'ayn* significa occhio e sorgente: la traduzione non dipenderà dal senso stesso della frase? Tuttavia, è il suo modo affettato e suadente che coinvolge, la sua sicurezza nello scompaginare tutti coloro che non la pensano come lui, la sua assertività nello sciorinare certezze. Qualcuno si starà chiedendo se tutto questo fa parte di una normale dialettica oppure no. Ahimè, il suo influsso è crescente e in continua ascesa. Perché? Senza dubbio perché la Bibbia è spesso leggiucchata e poco spesso studiata con coraggio e fino in fondo. La Chiesa da secoli studia la Scrittura in modo sistematico e serio, ma troppo spesso questo livello rimane solo accademico. Chi ha letto e studiato, magari anche come formazione personale o del gruppo dei catechisti, il documento del 2014 *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura*, emanato dalla Pontificia Commissione Biblica? Non strane teorie di esegeti progressisti, ma una riflessione autorevole, che ci premette di sorridere davanti alle parole del mistificatore Biglino. È necessario sempre più aiutare i credenti non a leggiucchare la Bibbia, sapendo di contro a memoria tutte le coroncine di questo mondo, ma occorre mettere al centro la Parola di Dio, unica che sappia in-formare la vita credente. Il fenomeno Biglino finirà, ma alla porta ci sarà un altro affabulatore che saprà convincere tutti coloro che non abbiamo formato e non abbiamo aiutato a crescere.



Piazza Cattedrale: ancora una volta decine e decine di ragazzi e di giovani, giunti da tutta la città, si sono ritrovati a festeggiare il sabato sera e notte, fino alle prime luci dell'alba. Sia chiaro ci sforziamo di comprendere tutto: l'euforia, il desiderio di ritrovarsi dopo il *lockdown*, quel vago fascino del proibito, e quella sorta di giovanile *non rispetto* delle regole. Ma non capiremo mai l'inciviltà, il poco rispetto e la maleducazione che credevamo definitivamente finita col Covid-19... e invece evidentemente ha avuto fertili sorgenti a cui attingere. I cittadini onesti protestano. Cosa faranno i genitori, le autorità civili e quelle militari?

Ri-educazione

Siamo davvero migliori di prima?



Lo psicologo

Il nostro esperto ci presenta i pericoli che corrono i ragazzi a causa del lungo isolamento

Servizio a pag. 3



Esami

Lo scritto di italiano rimane una delle prove più impegnative. La Ministra è fiduciosa

Servizio a pag. 5

CES
Tutti ai piedi della Madonna

2

Caritas
Un forte sostegno a chi lo merita

4

Liturgia
Cosa significa fare la Comunione?

7

Cultura Sarda
Il M° Marras ci parla di ballo sardo

9

Cultura
Intensa stagione estiva in città

11

Home Video
Le avventure di Indiana Jones

19

Testimoni



Forze armate: presidi di libertà

Le Forze Armate, con la loro opera, si sono dimostrate ancora una volta una risorsa di alta professionalità, dotata di spirito di sacrificio ed efficienza su cui la Repubblica sa di poter contare. I militari offrono quotidianamente testimonianza di generosità e abnegazione attraverso uno sforzo encomiabile nelle corsie degli ospedali, sulle strade e nel territorio per la sicurezza, in cielo e in mare per il trasporto logistico - sanitario. Il Presidente Sergio Mattarella ha così scritto in un passaggio del Messaggio alle Forze Armate per il 74° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. Assume un altissimo valore l'esempio delle donne

degli uomini delle Forze dell'Ordine che sia a livello nazionale che locale hanno garantito e garantiscono la sicurezza, il sostegno nell'emergenza causata dalla pandemia del Covid-19. Anche gli uomini e donne in divisa sono stati duramente impegnati in prima linea, e lo sono ancora, nella difficile battaglia per combattere una crisi sanitaria, sociale ed economica mai vissuta prima d'ora. Il rispetto dei diritti, la grande umanità, la solidarietà che caratterizzano l'azione delle donne e degli uomini delle Forze dell'Ordine per garantire la democrazia, la sicurezza, mantenere la pace sono le fondamenta su cui è stata costruita la Costituzione italiana.

L'operato dei militari di ogni ordine e grado, sia nel territorio nazionale che in tante nazioni attraversate da crisi a vari livelli, incontrano l'apprezzamento, la riconoscenza della Comunità Internazionale e dei concittadini. Il loro limpido esempio assume un significato più importante in questi giorni in cui gli Stati Uniti sono attraversati dalle proteste, pacifiche e purtroppo anche violente, scaturite per la morte di George Floyd, l'afroamericano di 46 anni soffocato durante un arresto a Minneapolis il 25 maggio scorso, da un agente di polizia bianco e da tre suoi colleghi.

Fabio Murgia, fabiomurgia80@yahoo.it

Notizie flash

Nomine

Tribunale
Diocesano

In data 3 giugno 2020, mons. Arcivescovo, con apposito decreto, ha istituito il **NUOVO TRIBUNALE DIOCESANO**, competente per la trattazione in prima istanza di tutte le cause, escluse quelle matrimoniali di competenza del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo di Cagliari, e delle eventuali rogatorie provenienti dagli altri Tribunali ecclesiastici. A ricoprirne i vari ruoli ha chiamato i reverendi sacerdoti: don **Claudio Marras** (del clero della Diocesi di Ales-Terralba) in qualità di **Vicario Giudiziale**; p. Ruben Patricio Kuncewicz, in qualità di **Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia** e don Alejandro García Quintero in qualità di **Notaio**.

mons. Antonino Zedda
Cancelliere arcivescovile

Comunicato Curia

Processioni
Annullate

Domenica 14 giugno 2020 ricorre la Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo (*Corpus Domini*).

Tradizionalmente nelle nostre comunità questa celebrazione ritrovava un suo momento significativo e solenne nella processione Eucaristica, quale manifestazione pubblica della fede del popolo di Dio, nella presenza reale del Signore Risorto in questo Sacramento.

In esso la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, realmente presente nell'Eucaristia. Quest'anno, considerando le norme tuttora vigenti per il contenimento della diffusione del Coronavirus, non sarà possibile svolgere alcuna processione. Non pare neppure opportuno che essa venga sostituita da altre forme che, pur volendo esprimere devozione, non renderebbero evidente ciò che solo una vera processione intende anche simbolicamente esprimere: *sentirsi e riscoprirsi popolo di Dio in cammino, grazie alla forza che proviene da quel Pane*. Si deve pertanto evitare, ad esempio, che il singolo presbitero, magari accompagnato da altri ministri, attraversi a piedi alcune vie della parrocchia recando l'Ostensorio oppure servendosi di un'auto scoperta o di altri mezzi simili.

È pure evidente che l'impossibilità di svolgere una vera processione, come certamente è nel desiderio di tutti, non deve far venir meno l'esigenza di dare risalto a tale Solennità. Si suggerisce pertanto che nelle diverse parrocchie o in una delle parrocchie della medesima Unità Pastorale, al termine della celebrazione Eucaristica si preveda un tempo di adorazione la cui durata e struttura può essere valutata in relazione alla situazione concreta e alle esigenze della comunità parrocchiale, ma che sia realmente tempo di silenzio, di ascolto e di preghiera. Qualora la celebrazione avvenisse all'aperto il SS.mo Sacramento venga riportato nella chiesa parrocchiale in modo privato.

mons. Paolo Ghiani
Vicario generale

CES. La Madonna, come le donne sarde, ha sempre la schiena dritta



La nostra riconoscenza a Maria

Con una solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica di N.S. di Bonaria, i vescovi della Sardegna hanno affidato alla Madonna l'Isola e il suo popolo. Un'iniziativa che la CES ha voluto in un tempo difficile segnato dalle conseguenze della pandemia.

A presiedere la santa Messa mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei, nella veste di presidente della CES. Nella Basilica tra i fedeli, in prima fila, anche il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, il presidente della Giunta regionale, Christian Solinas, quello del Consiglio regionale, Michele Pais, il prefetto Bruno Corda e il questore Pierluigi d'Angelo, oltre alle autorità militari. Al centro della Liturgia della Parola il vangelo delle nozze di cana, richiamato da mons. Mura durante l'omelia: *nell'episodio del vangelo tutto parte da una assenza, da una mancanza. Questo ci rivela che la nostra umanità non è mai completa ma ha necessità di essere completata da un altro, dal suo Creatore, che continua ad amarci*. Non hanno più vino, recitava il vangelo.

È l'esperienza che tutti abbiamo fatto non solo materialmente, ma che si realizza anche quando stanchezza e ripetitività prendono il sopravvento, quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia, quando i problemi non finiscono mai e le nostre case sono senza festa, e la fede è senza passione. Poi la preghiera. *Che Maria - ha proseguito mons. Mura - ci allontani dalla tentazione di scorgere più i doveri altrui che i nostri: quando qualcosa non va spetta agli altri provvedere. Quanta riconoscenza per Maria, donna dalla schiena ritta, come le nostre donne sarde, oserei dire. Un passaggio è stato poi dedicato alla centralità del santuario di Bonaria nella fede dei sardi. Ogni volta che veniamo qui scopriamo che il mare non ci ha portato solo insidie o alimentato*

paure, ma è stato anche ricco di sorprese positive e di doni insperati, come nel 1370 quando la statua della Madonna ha sancito anche con il popolo sardo l'alleanza tra il mare e la terra, tra Maria e gli abitanti dell'Isola: Lei è la nostra patrona e il suo sguardo di madre ci aiuti a ritrovare i nostri sguardi, a vincere le nostre paure.

Poi il riferimento al messaggio che Papa Francesco ha inviato lo scorso 24 marzo all'arcivescovo mons. Baturi, in occasione della festa di Bonaria.

Questa visita di Maria - scriveva il Papa - ha cambiato il volto civile e militare di Cagliari e dell'intera Sardegna, che la venera come Patrona massima.

Dal 1370 - si legge ancora nel documento di Francesco - il santuario

A presiedere la santa Messa
mons. Antonello Mura, vescovo
di Nuoro e Lanusei, nella veste
di presidente della CESNella Basilica tra i fedeli,
anche il sindaco di Cagliari
e il presidente della Giunta

di Bonaria si è andato elevando sempre più trasformando in cittadella della preghiera, centro di azione del vangelo, luogo di innumerevoli grazie e conversioni, caposaldo di pietà mariana a cui guardano con fede quanti salgono all'omonimo colle.

Oggi - ha concluso mons. Mura - sia così per tutti noi.

Al termine della celebrazione mons. Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio Ampurias e segretario della Ces, ha letto il messaggio indirizzato all'Isola mentre mons. Giuseppe Baturi, ha letto l'atto di affidamento. Prima di raggiungere la sacrestia della Basilica i vescovi hanno sostato in preghiera di fronte al simulacro nell'antico santuario.

L'ARBORENSE - ABBONAMENTO ANNUALE 25 EURO

Settimanale Diocesano di Informazione - Autorizzazione Tribunale di Oristano in data 18.3.1960 n° 13/60 attualmente n° 3/2007 del 05/04/07 - DIRETTORE RESPONSABILE: Michele Antonio Corona (direttore@arboresne.it) - VICE DIRETTORE: Antonino Zedda (toninozedda@virgilio.it) - REDATTORE: Giulio Gaviano. Hanno collaborato a questo numero: Fabio Murgia, Paolo Ghiani, Simone Gargiulo, Emanuela Allegretti, Maurizio Spanu, Alessandro Pilloni, Giovanni Licheri, Tomino Zedda, Enrico Porcedda, Paoletta Meloni, Silvia Oppo, Rita Valentina Erdas, Mario Virdis, Ignazio Sanna, M. Antonietta Orrù, Giovanni Enna, Francesco Mura, Arianna Obinu, Franca Mulas, Alessandro Cabiddu, Erika Orrù, Mauro Dessi, KINO, AgenSir. - Foto: Santino Virdis, Nicola Faedda, Sir.

GRAFICA E STAMPA: Maya s.r.l.s. Via dei Mestieri 14 - 09095 Mogoro (Or) Tel. 0783 463976 E-mail: mayasrls2017@gmail.com

Questo giornale è iscritto alla FISC, Federazione Italiana Settimanali Cattolici ed associato all'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana. L'Arboresne ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale. REDAZIONE E SEGRETERIA: Piazza Duomo 18/A - 09170 Oristano - tel. 0783 769036 fax 0783 775669 sig.ra Donatella Orrù E-mail amministrazione: segreteria@arboresne.it

PER ABBONARSI: In segreteria di redazione o tramite ccp 92619097 - intestato ad Arcidiocesi di Oristano - Settore Giornalistico - 09170 Oristano. L'abbonamento verrà immediatamente attivato inviando la ricevuta di pagamento tramite fax al numero 0783 775669.

ABBONAMENTO ANNUALE + INTERNET 35,00 € ABBONAMENTO ANNUALE 25,00 € ABBONAMENTO INTERNET 15,00 € ABBONAMENTO SEMESTRALE 13,00 €

PROPRIETARIO - ARCDIOCESI DI ORISTANO ENTE CIVILMENTE RICONOSCIUTO - D.M. 20/10/86 - G.I. 17/11/86 - Iscrizione al ROC n° 7623 del 20-09-1999 - P. IVA 01120320955

L'Arcidiocesi di Oristano - L'Arboresne tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.arboresne.it/privacy-policy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Legale Rappresentante a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici piazza Duomo 18/A a Oristano tel. 0783/769036. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore Arcidiocesi di Oristano. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Arcidiocesi di Oristano - Settore giornalistico in piazza Duomo 18/A a Oristano tel. 0783/769036 oppure scrivendo a segreteria@arboresne.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a segreteria@arboresne.it

FISC
Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

USPI
Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Post-Pandemia. Il nostro esperto tratteggia i pericoli e le vie per superare i traumi del post Covid-19

Le insidie del lungo isolamento

L'emergenza Covid-19 ha reso necessaria la messa in atto di misure di contenimento e di restrizioni al fine di ridurre la diffusione del virus. Tali misure, come dimostrano le ricerche scientifiche, d'altro canto, possono comportare disagi e difficoltà a livello psico-fisico. Da un giorno all'altro bambini, preadolescenti e adolescenti non sono più andati a scuola. Questa situazione inizialmente è stata vissuta come una vacanza non prevista dal calendario scolastico e perciò accolta con entusiasmo. Riporto alcuni commenti dei giovanissimi che, in questo periodo, ho incontrato in videoconferenza che dimostrano il passaggio da una prima fase di euforia a una di malcontento: *Inizialmente mi piaceva non andare a scuola; All'inizio era divertente sentirsi e vederci con i compagni grazie alle videochiamate di gruppo! Era bello alzarsi più tardi! Però poi: monotonia, noia, desiderio di uscire, voglia di abbracciare i parenti e gli amici e la mancanza di un contatto fisico hanno preso il sopravvento. Ma sempre con un grande senso di responsabilità poiché: bisogna rimanere a casa. E ancora: Ho voglia di rientrare a scuola.*

Esatto, proprio così, perché la scuola è un luogo e un periodo fondamentale per il loro sviluppo cognitivo, emotivo, intellettuale e psicosociale... e lo sanno bene!
Le ricerche mettono in evidenza che i costi economici e psicologici delle restrizioni in caso di epidemie possono persistere per un lungo periodo. Non dimentichiamo che anche le conseguenze economiche hanno importanti ricadute sul piano psicologico sugli adulti e quindi, di conseguenza, anche sui minorenni.



Effetti negativi: Alterazione del ritmo sonno-veglia e disturbi nel mangiare

Quali sono gli effetti negativi? Inattività, più tempo trascorso davanti agli schermi, alterazione del ritmo sonno-veglia e dell'alimentazione. E di positivo? Sì, perché i bambini e pre-adolescenti hanno colto anche gli aspetti positivi come: rimanere più tempo con i genitori e condividere insieme momenti di gioco, di studio e di tempo libero, ma anche dare valore a tutto ciò che fino a pochi giorni prima si dava per scontato. Gli effetti negativi sulla salute peggiorano quando i minori sono confinati tra le mura dome-

stiche senza attività all'aperto e l'interazione con i coetanei. Numerose ricerche hanno rilevato che, nelle situazioni di emergenza, i valori di stress post-traumatico sono quattro volte più alti nei bambini che hanno vissuto un periodo di isolamento. Maggiori sono i periodi di isolamento forzato, maggiori sono le problematiche di salute mentale, quali: comportamenti di ritiro, evitamento, depressione, rabbia e aggressività. La durata dell'isolamento, le paure sulla malattia, l'informazione carente o poco chiara su quanto si sta vivendo, il cambia-

mento degli equilibri dati dalla routine possono dar vita ulteriori problemi e avere conseguenze durature. E nelle famiglie problematiche? L'impatto negativo per i minorenni si amplifica. Numerosi genitori mi contattano in quanto, in questo periodo,

sono stati particolarmente preoccupati per alcuni comportamenti dei figli fin ora mai manifestati. La paura è comprensibile. Stiamo vivendo una situazione imprevedibile, di cui non abbiamo mai avuto esperienza e per questo siamo impreparati.

Questo è vero sia per gli adulti che per i giovani. Nei bambini è possibile riscontrare sintomi regressivi quali: bagnare il letto o voler dormire con mamma e papà, essere svegliati da un incubo, piangere durante la notte ed eccessivi capricci.

E ancora: non rispettare le regole, irritabilità e aggressività. Compito dei genitori, dei docenti e degli educatori, per questi ultimi in particolare al rientro a scuola, è quello di prevedere degli spazi di condivisione e di elaborazione di quanto si è vissuto rispettando i loro tempi per esprimerli.

I ragazzi, se aiutati, dimostrano una grande capacità di superare le crisi

Detto ciò, bisogna aver presente che, i minori, hanno ottime capacità di adattamento e delle risorse per far fronte a situazioni problematiche che spesso neanche immaginiamo, a patto che siano sostenuti dagli adulti di riferimento. Ecco alcuni consigli condivisi dai professionisti della salute: mantenere sane abitudini (compreso il rispetto delle distanze e l'uso della mascherina); il recuperare la socialità e le abitudini positive e prestare attenzione ai bambini più fragili.

Simone Gargiulo, psicologo



IL COMMENTO di Emanuela Allegretti, docente IRC

Povertà di relazioni, ricchezza di contenuti

Dopo tre mesi di interruzione forzata delle attività educative-didattiche per ciascun ordine scolastico e con la chiusura delle scuole il 5 marzo 2020, decretata dal Ministero dell'Istruzione a causa dell'emergenza Coronavirus, sabato 6 giugno si è concluso ufficialmente l'anno scolastico 2019-2020 per migliaia di docenti e studenti. Da quando ha avuto inizio la pandemia e abbiamo ricevuto l'avviso della chiusura improvvisa delle scuole, mi sono ritrovata pervasa da una serie di sentimenti contrastanti. L'Istituto Comprensivo di Abbasanta, in cui insegno ormai da diversi anni, diretto dalla prof.ssa Bonacatu Brasu, ha tuttavia fin da subito, attraverso un grande lavoro in collaborazione con tutto il personale scolastico, provato a fronteggiare l'emergenza educativa. L'obiettivo comune e ciò per cui si è lavorato in modo instancabile è stato garantire in primis non solo la continuità didattica a tutti gli studenti che si sono, così come gli insegnanti, improvvisamente trovati disorientati e catapultati in una realtà che ha dell'incredibile, ma soprattutto ci si è preoccupati di passare

all'azione attraverso l'utilizzo di strumenti necessari per non perdere la comunicazione con le famiglie e in particolare con tutti gli alunni. La mia esperienza, nonostante le problematiche e la grande incertezza iniziale, è risultata più che positiva e soddisfacente. Il primo mese dall'avvio della Didattica a Distanza (DaD) ci siamo ritrovati a instaurare legami con gli alunni e i loro cari in modo insolito; le nuove tecnologie e il web infatti hanno fatto da padrone. L'unico modo per poter entrare in contatto e collaborare era quello di sentirsi frequentemente per trovare il modo di attuare e organizzare una didattica quanto più simile a quella in presenza. Tutto è cambiato e per certi versi ha avuto un senso, anche se le difficoltà non sono mai mancate, nel momento in cui è stato introdotto l'uso quotidiano della piattaforma Istituzionale Microsoft

Teams e dopo che l'Istituto Comprensivo ha fornito i dispositivi e gli strumenti necessari a chi ne era sprovvisto. Le lezioni per la Scuola Primaria si sono svolte al pomeriggio, con un calendario ben definito e un'organizzazione impeccabile, mentre quelle per la Scuola Secondaria al mattino. La Scuola dell'Infanzia ha attuato le attività nel miglior modo possibile anche per i più piccoli desiderosi di mantenere un contatto continuo con le proprie docenti. Dalla paura iniziale del non conosciuto, sia per i bambini che per insegnanti e genitori si è passati a una quasi normalità. Le case di ognuno si sono trasformate in efficaci luoghi di apprendimento, gli alunni grazie al prezioso contributo di mamme, papà, zii, nonni, etc. si sono impegnati a portare avanti le attività proposte anche in modo alternativo e

non hanno mai perso l'entusiasmo e la voglia di fare scuola. Le docenti hanno apportato le modifiche necessarie alle programmazioni annuali personali per fare in modo che lo svolgimento delle lezioni si avvicinasse il più possibile alla tradizionale didattica in presenza.

Il tutto è avvenuto attraverso il monitoraggio della dirigente scolastica. Anche la formazione e gli aggiornamenti hanno permesso di entrare in contatto con un mondo, quello dello smart working per noi nuovo.

Creare per così dire un ponte di relazioni efficaci in questa specifica situazione è stata la via che ha permesso personalmente di trovare un equilibrio e arrivare a un successo formativo importante e visibile a tutti.

Certo, sono mancati i momenti di aggregazione, il calore di un abbraccio o di una parola di conforto dal vivo, il vivere la quotidianità fatta di gioie e di tristezza. Tuttavia per quanto mi riguarda penso che da tutte le difficoltà sopraggiunte si sia creato in generale un legame e una fiducia ancora più forti, in grado di superare con la sinergia di tutti ogni ostacolo.

Caritas Arborensis. A disposizione 60 contributi e 25 borse di studio per i più meritevoli

Aiuto concreto per studenti e famiglie

La Caritas Diocesana Arborensis, vista la difficile situazione economica che anche il nostro territorio si trova a dover affrontare a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, promuove due Bandi di concorso destinati agli studenti arborensi. Un segno concreto a favore delle famiglie in difficoltà che spesso faticano o non riescono a sostenere i propri figli negli studi. Il primo Bando, con scadenza al 30 luglio 2020, è rivolto ai ragazzi che conseguiranno il Diploma conclusivo del Primo ciclo di istruzione nell'a.s. 2019-2020. Prevede l'assegnazione di 60 Contributi allo studio del valore di 200 euro ciascuno, di cui 25 finanziati tramite fondi CEI 8x1000, da destinare alle spese scolastiche. Il secondo Bando, con scadenza al 24 ottobre 2020, è riservato ai maturandi dell'a.s. 2019-2020 che intendono iscriversi a un corso di Laurea triennale oppure di Laurea magistrale a ciclo unico per l'anno accademico 2020-2021. Prevede l'assegnazione di 25 Borse di studio, di cui 10 finanziate tramite fondi CEI 8x1000, del valore di 500 euro ciascuna. L'assegnazione avverrà tramite presentazione della domanda e successiva selezione, sulla base del profitto scolastico e della situazione economica familiare. I Bandi e la domanda di partecipazione saranno scaricabili dal sito www.caritasoristano.it. Per informazioni scrivere a oristanocaritas@gmail.com o chiamare allo 0783 70641/ 3894792572.



BORSE DI STUDIO
CARITAS DIOCESANA ARBORENSIS

Bandi di concorso
per studenti degli Istituti Secondari di I e II Grado
a.s. 2019-2020

 25 BORSE DI STUDIO	 60 CONTRIBUTI STUDIO
DESTINATARI studenti maturità a.s. 2019-2020	DESTINATARI studenti Diploma 1° ciclo di istruzione a.s. 2019-2020
REQUISITI - residenza nel territorio diocesano - iscrizione ad un corso di Laurea - ISEE fino a euro 25.000,00	REQUISITI - residenza nel territorio diocesano - iscrizione ad un Ist. Secondario di II Grado - ISEE fino a euro 15.000,00
SCADENZA 24 ottobre 2020	SCADENZA 30 luglio 2020

Vuoi saperne di più?
BANDO SCARICABILE DAL SITO WWW.CARITASORISTANO.IT

Per Informazioni: oristanocaritas@gmail.com / 0783 70641-389 4792572





25 Borse di studio per i maturandi

Requisiti di partecipazione

I requisiti necessari per la partecipazione e per l'accesso alla graduatoria sono: - essere residente in un Comune della Diocesi di Oristano; - essersi diplomato/a nell'a.s. 2019-2020; - essere in possesso della certificazione del voto di maturità; - essere in possesso di una ricevuta di iscrizione ad un corso di Laurea o al test di ammissione ad un corso di Laurea; - essere in possesso della certificazione ISEE in corso di validità, con valore pari o inferiore a 25mila euro

Modalità di presentazione

La domanda di partecipazione, scaricabile dal sito www.caritasoristano.it e indirizzata alla Caritas Diocesana Arborensis, via Cagliari 183, 09170 Oristano, deve pervenire entro e non oltre il 24 ottobre 2020.

La domanda, firmata dal richiedente, deve essere redatta secondo il modello allegato al Bando. In allegato alla domanda, gli interessati dovranno presentare: - fotocopia del documento di identità in corso di validità; - fotocopia del codice fiscale; - fotocopia di documento di maturità con relativo voto finale; - certificazione ISEE; - ricevuta di iscrizione a un corso di laurea o al test di ammissione a un corso di laurea.

Le domande potranno essere presentate esclusivamente secondo le seguenti modalità: - a mezzo raccomandata A/R (farà fede il timbro postale); - via pec all'indirizzo oristanocaritas@pec.it; - a mano, presso gli uffici della Caritas Diocesana Arborensis in via Cagliari, 183 a Oristano, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

Procedure selettive

La Caritas Diocesana Arborensis verificherà che: - la domanda di partecipazione sia sottoscritta dall'interessato e presentata entro i termini prescritti; - alla stessa siano allegati i documenti richiesti (come nel punto 2). La mancata sottoscrizione e/o la presentazione della domanda fuori termine e/o incompleta è causa di esclusione dalla selezione.

Le graduatorie saranno redatte sulla base della somma algebrica tra la votazione finale conseguita dallo studente e il punteggio corrispondente alla classe di Indicatore ISEE 2020 relativo al nucleo familiare in cui compare il richiedente, come di seguito indicato:

fino a € 5.000,00	Punti 25
da € 5.000,01 a € 10.000,00	Punti 20
da € 10.000,01 a € 15.000,00	Punti 15
da € 15.000,01 a € 20.000,00	Punti 10
da € 20.000,01 a € 25.000,00	Punti 5

Pubblicazione graduatorie

Le graduatorie saranno pubblicate entro il 30 novembre 2020 presso la sede della Caritas Diocesana e sul sito internet www.caritasoristano.it, nella sezione notizie. L'esito della selezione sarà inoltre comunicato ai vincitori tramite e-mail o telefono.

Modalità di erogazione

L'erogazione della Borsa di studio avverrà tramite assegni circolari e/o di conto corrente bancario/postale che saranno consegnati entro il mese di dicembre 2020. Data e luogo saranno comunicati successivamente.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e segg. del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) i dati forniti dai partecipanti sono acquisiti dalla Caritas Diocesana Arborensis, che cura la procedura selettiva, per le finalità di espletamento delle attività concorsuali. Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dal concorso.

Un contributo a 60 studenti delle medie

La Caritas Arborensis intende anche assegnare 60 contributi allo studio, di cui 25 finanziati tramite fondi CEI 8x1000, ai ragazzi residenti nella nostra diocesi che conseguiranno il Diploma conclusivo del Primo ciclo di istruzione nell'a.s. 2019-2020, da destinare alle spese scolastiche. L'assegnazione dei 60 Contributi allo studio, del valore di 200 euro ciascuno, avverrà tramite presentazione della domanda e successiva selezione, sulla base della situazione economica familiare e del profitto scolastico.

Requisiti di partecipazione

I requisiti necessari per la partecipazione e per l'accesso alla graduatoria sono: - essere residente nell'Arcidiocesi di Oristano; - aver conseguito il Diploma conclusivo del Primo ciclo di istruzione nell'a.s. 2019-2020; - essere in possesso della certificazione del voto conseguito; - essere in possesso di una ricevuta di iscrizione ad un Istituto Secondario di II Grado - essere in possesso della certificazione ISEE in corso di validità, con valore non superiore a 15mila euro.

Modalità di presentazione della domanda

La domanda di partecipazione, scaricabile dal sito www.caritasoristano.it e indirizzata alla Caritas Diocesana Arborensis, via Cagliari 183, 09170 Oristano, deve pervenire entro e non oltre il 30 luglio 2020. Le domande pervenute oltre il termine stabilito non saranno prese in considerazione. La domanda, presentata e firmata da un genitore o legale rappresentante dello studente, deve essere redatta secondo il modello allegato al Bando. In

allegato alla domanda, si dovrà presentare: - fotocopia del documento di identità in corso di validità del richiedente; - fotocopia del codice fiscale del richiedente; - certificazione ISEE; - fotocopia di documento di Diploma primo ciclo di istruzione con relativo voto finale; - ricevuta di iscrizione ad un Istituto Secondario di Secondo Grado. Le domande potranno essere presentate esclusivamente secondo le seguenti modalità: - a mezzo raccomandata A/R (farà fede il timbro postale); - via pec all'indirizzo: oristanocaritas@pec.it; - a mano, presso gli uffici della Caritas Diocesana Arborensis in via Cagliari, 183 Oristano, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

Procedure selettive

La Caritas Diocesana Arborensis, verificherà che: - la domanda di partecipazione sia sottoscritta dal richiedente e presentata entro i termini prescritti; - alla stessa siano allegati i documenti richiesti (come nel punto 2). La mancata sottoscrizione e/o la presentazione della domanda fuori termine e/o incompleta è causa di esclusione dalla selezione. Le graduatorie saranno redatte sulla base della somma algebrica tra la votazione finale conseguita dallo studente e il punteggio corrispondente alla classe di Indicatore ISEE 2020 relativo al nucleo familiare in cui compare lo studente, come di seguito indicato:

fino a € 2.500,00	Punti 2,5
da € 2.500,01 a € 5.000,00	Punti 2,0
da € 5.000,01 a € 7.500,00	Punti 1,5
da € 7.500,01 a € 10.000,00	Punti 1,0
da € 10.000,01 a € 15.000,00	Punti 0,5

A parità di punteggio complessivo, verrà data priorità al valore ISEE assoluto inferiore. In caso di persistente parità il contributo verrà assegnato allo studente di età anagrafica maggiore. Il Contributo allo studio non viene concesso e decade qualora il richiedente presenti dichiarazioni non veritiere. Eventuali cause di esclusione dal presente Bando saranno comunicate all'interessato che ne farà richiesta.

Pubblicazione graduatorie

Le graduatorie saranno pubblicate entro il 15 settembre 2020 presso la sede della Caritas Diocesana e sul sito internet www.caritasoristano.it, nella sezione notizie. Agli studenti selezionati sarà inoltre comunicato l'esito tramite e-mail o telefono.

Modalità di erogazione

L'erogazione della Contributo allo studio avverrà, tramite assegni circolari e/o di conto corrente bancario/postale, a seguito della presentazione delle ricevute in originale delle spese scolastiche sostenute.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 8, 13 e segg. del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) i dati forniti dai partecipanti sono acquisiti dalla Caritas Diocesana Arborensis, che cura la procedura selettiva, per le finalità di espletamento delle attività concorsuali. Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dal concorso.

Il presente Bando è consultabile e scaricabile dal sito www.caritasoristano.it

Anno scolastico.
Socialmente
e psicologicamente
gli Esami sono una
tappa davvero importante



La prova della scrittura

Gli esami sono sempre più vicini e quest'anno si presentano in veste del tutto originale in uno scenario quasi post-apocalittico. Saranno all'insegna della sicurezza sanitaria e del distanziamento sociale. *Online* quelli di fine primo ciclo (terza media) e in presenza distanziata, quelli di maturità. Per entrambe le prove le ordinanze ministeriali, che ne regolamentano l'organizzazione, chiedono la produzione di un elaborato interdisciplinare. I nostri ragazzi sono chiamati quindi a scrivere e a tessere, attraverso la scrittura, una rete di collegamenti e rielaborazioni personali attorno a una tematica. La competenza da mettere in campo è dunque primariamente la capacità di produrre un testo organico, strutturato, coerente, coeso

e soprattutto interdisciplinare, cioè in grado di indicare collegamenti ed evidenziare le capacità rielaborative dello scrivente. *Ma i nostri ragazzi sanno scrivere? Al termine del ciclo degli studi hanno davvero appreso questa competenza, che in parte è anche senz'altro un'attitudine? E soprattutto cosa significa saper scrivere oggi?* La risposta non è univoca. La scrittura è una forma espressiva che attraversa diversi registri, tutti necessari nel percorso scolastico e non solo. Ma soprattutto la scrittura è la capacità di dare determinazione e forma ai propri pensieri. Non è un caso che oggi questa competenza fra le giovani generazioni sia molto in crisi. Si afferma che i giovani di oggi non sappiano scrivere. I concorsi di abilitazione alle professioni o quelli di reclutamento confermano, purtroppo, questo dato. La prova scritta

representa un ostacolo importante, per alcuni insormontabile. Molti giovani, al termine del percorso scolastico, in alcuni casi perfino universitario e specialistico, non hanno ancora superato le proprie difficoltà ortografiche, non sono in grado di strutturare un pensiero in maniera sintatticamente corretta, non riescono ad argomentare e soprattutto risultano lacunosi nella capacità di collegare le conoscenze. Quali sono le ragioni di questa difficoltà? Dal coro si leverà subito la voce pronta ad affermare che *i giovani di oggi non leggono abbastanza*. Vero, anche se non è corretto dire che non leggano. I giovani leggono, ma non nel senso che intendiamo noi anziani. Non leggono i romanzi, ovvero tendono a *googlarne le trame*. Leggono *graphic novel*, oppure testi informativi, elaborati tecnici. Insomma, praticano una lettura di tempo breve, settoriale e abbastanza

episodica. L'esercizio a lungo termine, la "maratona" dei romanzi e dei racconti lunghi fanno fatica a sostenerla. È un esercizio solipsistico la lettura e di profonda immersione, qualcosa che oggi risente di numerosi disturbi ambientali. I tempi a nostra disposizione sono brevi e frammentari. La comunicazione è rapida e sintetica. Pensiamo ai 140 caratteri iniziali di Twitter (oggi raddoppiati!), ai 160 degli Sms, agli slogan, ai *#tag*.

Occorre rapidità per comunicare, tutto va veloce e quindi anche noi. Insomma, la scrittura è anch'essa a un passo evolutivo importante e le generazioni attuali ci sono dentro.

La scuola insiste con la sua importante tradizione, parla di *poetica* e di stile. La realtà circostante va nella direzione opposta, perfino i film lasciano il trono alle serie: alle storie in episodi, in pillole.

L'episodio non si compie mai del tutto e percorre una strada fatta di innesti e di possibilità. Descrive una stratificazione piena zeppa di variabili.

La scrittura, che altro non è se non il racconto della realtà, non può che registrare questo cambiamento. Lo fa, quasi inconsapevolmente e per istinto mimetico. È importante, comunque, in questo scenario continuare a chiedere ai nostri ragazzi di produrre un testo organico, strutturato, coerente e coeso.

In qualche modo si chiede loro di non perdere l'orizzonte nell'intricare dei bivi. I bivi nella vita sono importanti, rappresentano il tempo delle scelte, ma senza orizzonte le scelte perdono di significato. Buona scrittura, quindi, ai nostri esaminandi, nella speranza che non sia per loro la mera esecuzione di una prova, ma in qualche modo un prezioso esercizio di vita.

Silvia Rossetti

MINISTERO

Il Governo, per bocca del ministro della P.I. non ha dato certezze su come la scuola riaprirà

Riaprire le scuole nelle migliori condizioni: è un dovere!

È terminato nella sera del 4 giugno l'incontro in *streaming* del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, e della ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli, con i rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali, dei sindacati, dei genitori, degli studenti, delle associazioni paritarie: *una riunione tutta dedicata al mondo della scuola che* - ha affermato Azzolina - *sta mobilitando risorse pari a quattro miliardi di euro e ha come obiettivo la ripresa delle attività settembre in presenza*. All'incontro a portare la voce di *Agorà della Parità*, ovvero le principali federazioni e associazioni della scuola pubblica paritaria italiana (a partire da FISM, FIDAE e CDO), è stato Luigi Morgano, segretario generale della FISM, la federazione che raggruppa oltre novemila asili nidi e materne in Italia latore delle esigenze di tutte le realtà che insieme alle scuole statali hanno sin qui positivamente collaborato col Comitato di esperti istituito dal Ministero dell'Istruzione. Nel suo intervento, legandosi all'odg della riunione - la volontà di riaprire a settembre tutte le scuole in presenza - Morgano ha ribadito la necessità di avere rapide risposte alle domande circa tre questioni: "quando si



riaprirà a settembre; *come* si intende riaprire; *per quanto tempo* si ipotizzano soluzioni provvisorie / transitorie per ritornare gradualmente alla quotidianità interrotta dal Covid-19".

Il tema è imperniato sostanzialmente sul come ha detto Morgano, proseguendo: *l'ottica da cui partiamo è che scuola e famiglia, all'interno delle indicazioni sanitarie che verranno impartite, stringano un patto per la salute in cui ciascuno attore, ovviamente tutte le istituzioni comprese, si assuma la propria*

parte di responsabilità, nella diversità dei problemi propri dei vari ordini e gradi di scuola. Questo nella consapevolezza che *se si troveranno in difficoltà le scuole paritarie, lo saranno non di meno le scuole statali, con ricadute negative sui versanti sia della inclusione e coesione sociale, sia della ulteriore ripresa regolare delle attività lavorative*. Insomma: riaprire le scuole a settembre nelle migliori condizioni - ha continuato il Segretario nazionale della Fism - *esige di non lasciare margini a*

non voluti equivoci interpretativi, nonché una collaborazione solidale tra tutte le scuole e le istituzioni - aggiungendo - che la riapertura deve essere praticabile e sostenibile sia sul piano organizzativo, che su quello gestionale ed economico, per la copertura degli incompressibili costi aggiuntivi che saranno determinati dalle necessarie, imprescindibili misure di sicurezza sanitaria: personale, presidi sanitari e igienizzazione, interventi strutturali. Probabilmente c'è la necessità che si provveda ad alcune sospensioni di normative in essere, se si intende realizzare l'obiettivo. È evidente, per le scuole pubbliche paritarie, che sono senza finalità di lucro, che non si possono caricare ulteriori oneri economici sulle famiglie e che le misure necessarie di sostegno vanno assunte ben prima di settembre da Governo, Ministeri e Parlamento. Diversamente non poche scuole saranno costrette, loro malgrado, a non riaprire, a partire dalle scuole dell'infanzia. Lo dico con viva e reale preoccupazione, ora per allora, ha concluso Morgano. Non però senza aver chiesto che le realtà rappresentate nel collegamento di ieri sera con Palazzo Chigi vengano chiamate a far parte (attraverso una rappresentanza) del Gruppo di Lavoro incaricato della stesura delle Linee Guida. E, riferendosi in particolare al versante dell'infanzia, bisogno di specifiche attenzioni, Morgano ha auspicato una immediata sperimentazione, attraverso una campionatura di scuole, rappresentativa del più ampio contesto italiano, ovviamente, autorizzata, definita e titolata, con adeguata copertura per i costi. Una sperimentazione che, nell'ambito dello 0-6 anni veda presenti anche i servizi educativi.

Segreteria Nazionale FISM

Mangiare e bere perché rimanga sempre con noi

La sua carne tenerissima è la fragilità umana veramente condivisa dal Dio con noi. Mangiare il vero cibo e la vera bevanda che è Cristo significa perciò fare tutta la sua vita



Il Vangelo Gv. 6,51-58

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Nella Solennità del *Corpus Domini* siamo invitati ad assimilare il Pane della Vita che ci è annunciato nel capitolo VI del vangelo di Giovanni. Tutto il discorso, aperto dal segno della condivisione dei pani e dei pesci, ha come sfondo sia i brani biblici che si riferiscono alla manna nel deserto (*Es* 16) sia quelli che invitano a nutrirsi del pane e del vino preparati dalla Sapienza di Dio (*Pr* 9). Tutto trova pienezza in Gesù. Se prima si parla di *pane vivo disceso dal cielo* contrapposto alla manna che sfama ma non garantisce la salvezza, nel corso del dibattito con gli avversari emerge la crudezza: quel pane è carne che deve essere *trangugiata*, ruminata, assaporata. Secondo lo stile giovanneo ricco di fraintendimenti (si pensi a Nicodemo, invitato a rinascere dall'alto), gli interlocutori travisano: *Come può costui darci la sua carne da mangiare?* Finché si trattava di mangiare del pane era comprensibile, ma ora si fa ripugnante. *Perché la vita della carne è nel sangue* (*Lv* 17,11),



berlo è peccato e cannibalismo; eppure incalza: il sangue di Gesù va assorbito. L'espressione ebraica *carne e sangue* indica l'interezza della persona umana; qui è la Parola di Dio incarnata



e del suo sangue. Un'espressione cruenta, tanto lontana dalle immaginette color pastello che adornavano le bomboniere della prima comunione: carne e sangue sono sì da mangiare, ma restano anche carne e sangue. Abbracciando la pienezza dell'esperienza umana –

e innalzata in Croce per insegnarci a dare la vita. Così, se il compimento della manna è la discesa del Cristo, carne e sangue rimandano – con un'altra immagine alimentare giovannea – all'Agnello pasquale. La sua carne tenerissima è la fragilità umana veramente condivisa *dal Dio con noi*. Mangiare il vero cibo e la vera bevanda che è Cristo significa perciò fare tutta la sua vita – che viene dal Padre e a Lui si orienta – integralmente nostra: rimanere nel Figlio di Dio. Qui scaturiscono i sacramenti. Sebbene questo vangelo non racconti l'istituzione dell'Eucaristia, vi allude di frequente, a esempio con il termine *frammenti* (*Gv* 6,13). Nella celebrazione eucaristica la Parola di Dio si offre spezzata, fragile tra i fragili: nella Mensa ci è dato di nutrirci della sua carne

con le sue piaghe e lacerazioni – in cui Dio si fa presente, pure noi, come il Figlio è alimentato dal Padre, veniamo alimentati da Dio in carne e ossa. Il sangue versato sulla Croce unisce quindi la carne di Cristo alla nostra, abitata durevolmente dallo Spirito. Negare la realtà carnale significherebbe disprezzare il luogo dell'incarnazione di Dio. Se chi odia la carne del fratello ha un'esistenza precaria (cf. *1Gv* 3,15), la vita divina che ci è sempre offerta nel banchetto sacramentale ci permette di andare, con la nostra carne, incontro alle carni delle sorelle e dei fratelli. Cristo desidera incontrarci personalmente lì. Rimanendo nella Parola di Dio, spezzata per noi, rimane anche il gusto divino del *per sempre*.

Maurizio Spanu - Piotr Zygułski

IL COMMENTO A FUMETTI

di Alessandro Pilloni



In preghiera

di Tommaso d'Aquino

- Il pane degli angeli diventa pane degli uomini; il pane del cielo dà fine a tutte le prefigurazioni: qual meraviglia!

- Il servo povero e umile mangia il Signore. Chiediamo a Te, Dio uno e trino, di visitarci.

- Noi Ti adoriamo. Per le Tue vie portaci dove tendiamo, alla luce in cui tu abiti. Amen.

Gosos. Espressioni di altissima teologia sono spesso confluite nelle laudes e negli inni sardi

S'infinita caridade celeste

La Chiesa ha celebrato il mistero fondamentale per la fede dei cristiani: la Santissima Trinità.



Mistero d'amore circolare, come scriveva San Bernardo di Chiaravalle: *Il Padre dà il bacio, il Figlio lo riceve e il bacio stesso è lo Spirito Santo, colui che è*

tra il Padre e il Figlio, la pace inalterabile, l'amore indiviso, l'unità indissolubile. Ci fermiamo a considerare il *bacio trinitario*, lo Spirito Santo. Il Compendio della Catechismo della Chiesa Cattolica, alla domanda *Chi è lo Spirito Santo, rivelato a noi da Gesù Cristo?*, risponde: *È la terza Persona della Santissima Trinità. È Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio. Egli procede dal Padre, il quale, principio senza principio, è l'origine di tutta la vita trinitaria.*

E procede anche dal Figlio (Filioque), per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio. Inviato dal Padre e dal Figlio incarnato, lo

*Spirito Santo guida la Chiesa a conoscere la Verità tutta intera (n. 47). Spesso, però, come diceva San José Maria Escrivà de Balaguer: *Purtroppo il Paracclito, per taluni cristiani, è il Grande Sconosciuto: è un nome che si pronuncia, ma non è un Qualcuno — una delle tre Persone dell'unico Dio— con cui parlare e di cui vivere.* Ma, aggiunge poco più avanti: *bisogna rivolgersi a Lui con familiarità e con fiducia, come la Chiesa ci insegna mediante la Liturgia (È Gesù che passa, capitolo 13).* Queste verità sono bene sintetizzate in *sa torrada* di una versione dei *gosos* *A s'Espiridu Santu: Infinita caridade celeste, eterna unione, divina ispirazione de sa Santa Trinitade.* I *gosos* erano e, ancora oggi potrebbero essere per noi sardi, uno strumento valido per l'esposizione della fede cattolica. Nella versione che utilizziamo qui, ad esempio, troviamo detto quanto spiegato sopra dal compendio circa l'identità dello Spirito Santo: *Est sa terza in sas persones de sa Santa Trinitade*, ad intra *sa vo-**

luntade fundat in sas processiones (strofa 2). L'autore usa due termini tecnici della teologia trinitaria: *ad intra* (all'interno), usato per indicare le operazioni che si compiono in Dio stesso e si identificano con le Persone; *processiones*, cioè le processioni trinitarie che sono due: la generazione del Figlio e la processione (spirazione, emanazione) dello Spirito Santo. L'autore, però, fa riferimento anche alle operazioni trinitarie *ad extra* (all'esterno) ed agli attributi che ne conseguono: *Su Babbu est su Criadore, e Deus Salvatore su Fizu, s'Espiridu in su consizzu Deus glorificadore* (strofa 9). In diverse parti del testo sono presenti riferimenti biblici circa l'azione dello Spirito Santo nella storia dell'uomo. *Deus est chi vivificat su defuntu peccadore* (strofa 3), sembrerebbe richiamare la visione profetica: *Dice il Signore Dio a queste*



ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete» (Ez 37,5). L'autore, poi, chiama in causa il collegio apostolico riunito nella Pentecoste: *S'apostolicu senadu congregadu in dunu logu in tantas limbas de fogu lu rezzesit difracadu* (strofa 5). C'è anche una citazione biblica che corrisponde al testo di Abacuc 3,3: *Deus ab austro benzesit, Sanctus de monte Pharan* (strofa 8). La religiosità popolare ha espresso poi il legame con la terza Persona della Santissima Trinità attraverso la formazione di confraternite intitolate allo

Spirito Santo e presenti in alcune parrocchie arborensi. La parrocchia di Silì, fra le sue tre confraternite, annovera quella dello Spirito Santo, la cui fondazione risale al XVII secolo circa e aveva la sua sede presso la chiesetta di San Michele. Possiamo ricordare, ancora, che la chiesa parrocchiale di Allai è intitolata allo Spirito Santo e che a Oristano è presente l'antico *Oratorio dello Spirito Santo o della Pietà*, nei pressi della chiesa di San Francesco.

Giovanni Licheri
giovannilicheri86@gmail.com

ABC... della Liturgia. Spunti di riflessione e qualche consiglio per le nostre assemblee

Meglio la Comunione spirituale o quella sacramentale?

Finalmente, dopo il lungo periodo di allontanamento pandemico, ci siamo potuti rincontrare per fare Chiesa e celebrare i misteri di nostra fede. Lentamente, ma anche progressivamente, abbiamo potuto ricostituire le nostre assemblee liturgiche, disgregate e messe a dura prova dal Coronavirus e dai suoi micidiali effetti. Quasi tre mesi sono trascorsi tra sofferenza e nostalgia, animati spesso da



diatribe sconsolanti e da mille interpretazioni, tra voli pindarici e planate di essenzialità. Durante la pandemia ci sono stati numerosi tentativi di offrire una qualche risposta alle accresciute domande delle comunità, ma non eravamo pronti! ...e i risultati non sono tardati. Si sono fatte largo, diffondendosi a macchia d'olio, una serie di sperimentazioni celebrative, eccessive o minimaliste. Si sono alternate continue *dirette Fb*, celebrazioni *via streaming*, messe del Papa in diretta dalla Casa Santa Marta, altre dalla Basilica di Pompei, dalla grotta di Lourdes o dalla propria chiesa parrocchiale, dalla cripta di padre Pio, dalla casa canonica di *Vattelapesca*, dai giardini di chissà quale monastero alle cime di qualche monte o collina: ne abbiamo visto di tutti i colori. Spesso sono rimasto sconcertato e anche esterrefatto per la fantasia, la libertà e lo scarso senso liturgico di molte celebrazioni, con sfumature che andavano dal banale all'orribile. Meno male che siamo tornati alle celebra-



zioni comunitarie. Questo lungo tempo pandemico ci ha, però, cambiato, ha influito moltissimo sulla percezione che abbiamo del mistero celebrato. Durante il periodo di quarantena abbiamo vissuto celebrazioni non più *per ritus et preces* ma per *sperimentazioni e tentativi*, in un dolce stil nuovo *social*, interessante ma anche pericoloso. Il popolo di Dio è stato radunato non più attorno all'Altare, in assemblee ministerialmente strutturate. Tra i molteplici aspetti che si potrebbero analizzare, vorrei fare alcune considerazioni in ordine alla

cosiddetta *Comunione spirituale*. Ho notato che anche il Papa, nelle dirette Rai da Casa S. Marta, ha sottolineato, diverse volte, il profondo significato della Comunione spirituale, come un buon modo per *unirsi al divin sacrificio* per coloro che non possono presenziare fisicamente. Una volta ha perfino letto un testo che così recitava: *Ai tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla e nella Tua santa presenza. Ti adoro nel Sacramento del Tuo amore, desidero riceverti nella povera di-*

mora che ti offre il mio cuore. In attesa della felicità della comunione sacramentale, voglio possederti in spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io venga da Te. Possa il Tuo amore infiammare tutto il mio essere, per la vita e per la morte. Credo in Te, spero in Te, Ti amo. Così sia. Certamente, a livello devzionale, queste espressioni possono essere anche toccanti (a me non impressionano molto, avrei preferito il richiamo a un salmo oppure il famoso testo *Anima Christi* oppure a una preghiera più nota che recita: *Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.* [breve pausa in cui unirsi a Gesù] *Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.* Ovviamente ciò che queste parole esprimono è verissimo e sacrosanto, nell'insieme però si corre il rischio di ridurre la Comunione spirituale (non è che la comunione sacramentale *non sia spirituale*) alla sola professione di fede nella **presenza reale** (non è che ci siano presenze *irreali* di Cristo), o quasi. La presenza di Cristo è multiforme, e se diciamo **reale** la presenza eucaristica non è certo *in via esclusiva*, bensì *per sovrapposizione* (come disse anche il Concilio di Trento). È **realissima** la presenza di Cristo **nella** Chiesa (non a caso detta Corpo mistico); **realissima** è la presenza di Cristo nelle Scritture, le quali *contengono la Parola* di Dio che è lo stesso Cristo; **realissima** è la presenza di Cristo nei fratelli e nelle sorelle, specialmente nei poveri e negli abbandonati. Attenzione a non abituarci a una presenza spirituale *avulsa* e perciò disincarnata dalla celebrazione, che ha **la forza** (dall'Ultima Cena a oggi) **di rendere presente ed efficace** la salvezza del Signore Gesù per me, per noi, qui e ora.

Tonino Zedda

SEMINARIO ARCIVESCOVILE. 20 giugno: Convegno Diocesano OVS

Carissimo parroco, carissime Delegate dell'Opera Vocazioni Sacerdotali, il Tempo pasquale che abbiamo concluso da pochi giorni con la Solennità di Pentecoste ha assunto quest'anno un carattere del tutto particolare a causa dell'emergenza sanitaria che ha colpito non solo il nostro Paese ma l'intero pianeta. Ora abbiamo ripreso anche come comunità ecclesiali, seppure con prudenza, il cammino di condivisione della fede e di aiuto reciproco nella ricerca della santità e di sostegno nelle fatiche che abitano a diverso livello la vita di ciascuno di noi. Questo periodo così faticoso ha colpito anche la Comunità del nostro Seminario Arcivescovile che ha visto una repentina, seppur necessaria, interruzione del suo ordinario cammino. I ragazzi sono dovuti tornare a casa a partire dal 7 marzo e da allora noi educatori abbiamo dovuto studiare modi e tempi

per accompagnarli, sostenerli e manifestare il nostro interesse e affetto per la loro crescita seppure fisicamente distanti. Noi presbiteri abbiamo condiviso la particolarità di questo tempo insieme alle suore, dedicando tanto tempo alla preghiera e alla meditazione, è l'Eucaristia, domandando per tutti pace e salute e insieme a questo la crescita nelle virtù cristiane e il dono di numerose e sante vocazioni. Il nostro desiderio è oggi quello di potervi incontrare nuovamente e condividere con voi il centro della vita e della pastorale che celebrata e adorata. Per questa ragione abbiamo pensato di proporre, seppure con una formula differente, la celebrazione dell'annuale **Convegno dell'Opera Vocazioni Sacerdotali**, in una data diversa, quella del **20 giugno** prossimo, giorno in cui si celebra la memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria. Ci troveremo dunque in Cattedrale

per la recita del Santo Rosario alle ore 10 e seguirà la **Celebrazione Eucaristica** presieduta da mons. **Roberto Carboni**, nostro arcivescovo. Il tutto dovrà svolgersi nel massimo della sicurezza e nel rispetto delle attuali norme sanitarie, per cui ciascuno valuti se è in grado di resistere con la mascherina su naso e bocca per un certo tempo, senza avere la possibilità di accedere ai servizi igienici, restando al proprio posto senza spostarsi e evitando assembramenti o eventuali gesti di poca attenzione verso la salute personale e sociale. Fatte queste dovute considerazioni, speriamo possiate gradire e accogliere il nostro invito per condividere con noi la mensa della Parola



e del Pane di Vita. Attendendo un vostro riscontro attraverso la delegata diocesana, la sig.ra Lisena Deias (346 972 1422), vi auguriamo ogni bene nel Signore. A presto!

**don Alessandro,
don Enrico e don Carlo**

Spiritualità. La sofferenza, vissuta su vari fronti, funge da antivirus quando è condivisa

Non tempi da riempire, ma da abitare

La tragedia che da alcuni mesi sta colpendo il mondo intero, ci ha fatto sentire e vivere come in un fermo immagine, un arresto forzato che ci ha lasciati sospesi, smarriti e, pur comprendendone tutta la necessità e importanza, questa situazione ci ha in ogni caso procurato insicurezza e paura. Una situazione dolorosa, che ha provocato tanta sofferenza, smarrimento e incertezza. Sentimenti che ci accompagnano e che condizionano la nostra visione del presente, portandoci ad avere nostalgia del passato e incertezza sul futuro, per questo si ritorna nostalgicamente al ricordo dei tempi in cui stavamo meglio. A questo proposito, fanno riflettere le parole di Papa Francesco quando afferma che *certe situazioni drammatiche ci cambiano necessariamente e ci pongono sempre di fronte a due possibilità: o diventiamo migliori o diventiamo peggiori*. È un tempo in cui siamo chiamati a prenderci le responsabilità delle nostre azioni, persino degli spostamenti. Responsabilità che implica la preoccupazione per il bene altrui. Ogni nostra azione irresponsabile ha infatti delle ricadute negative sulla salute e la vita dell'altro. E di questa consapevolezza ne abbiamo bisogno. L'attuale situazione ci ha fatto riscoprire quanto sia importante allargare i nostri orizzonti, la nostra visuale delle cose. Avere una prospettiva cristiana della realtà significa avere la consapevolezza che il mondo intero è la nostra *Casa comune* ed è all'interno di questa consapevolezza che si realizza la Parola *Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che*



Nonostante la reclusione tutti abbiamo percepito l'esigenza di una Casa comune

sono nel pianto (Rm 12,15). La globalizzazione riguarda solo l'aspetto economico e commerciale, ma ogni aspetto della vita di ogni uomo, al di là dei luoghi geografici di appartenenza, è prima di tutto un modo di pensare che ci rende capaci di leggere gli eventi, di metterci in gioco di sentirci parte di un'unica grande storia, di chi pensa in grande anche quando gli eventi sembra ci costringano a pensare in modo ristretto. La nostra comunità delle Figlie di San Giuseppe del Cen-

tro di Spiritualità, a Donigala Fenughedu, svolge il servizio di accoglienza per gruppi che desiderano vivere momenti di formazione o esercizi spirituali, accompagnati dal silenzio, dalla riflessione e dalla solitudine che è Presenza. Questa emergenza ha fatto sospendere ogni nostra attività di accoglienza, di contatto con gli ospiti. Ci siamo ritrovate ad abitare ampi spazi destinati all'accoglienza, a vivere la nostra quotidianità con più intensità pur consapevoli della mancanza di normalità, in un certo modo isolate ma impegnate a sentirci unite con la sofferenza del mondo intero, avvertendo un senso di piccolezza e di impotenza di fronte a eventi che ci sovrastano e di cui non possiamo decidere o cambiarne il corso. È stato per noi, a livello personale e comunitario, un

tempo propizio per imparare ad abitare il tempo e lo spazio, per prendere coscienza di ciò che conta, di ciò che ci interessa, per riformulare la scala dei nostri valori, per imparare ad apprezzare le cose piccole e semplici, quelle che solitamente diamo per scontate, compresi i gesti abituali e i saluti che, spesso percepiamo come dovuti e scontati fino a privarli del loro valore e peso esistenziale. Oggi più che mai la vita consacrata è chiamata a vivere e testimoniare con la vita l'invito di San Paolo: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù* (Fil 2,5) per essere segno di speranza e rinascita per tutti. Per dire che c'è sempre un'altra possibilità. La situazione che, forzosamente, ci ha messi in condizioni di vivere a stretto contatto tra noi, può diventare opportunità per impa-

Anche la Liturgia ci ha aiutato a capire che la vita vince sulla morte

vede un nuovo inizio. È terminato da qualche giorno il tempo Pasquale, tempo che ci ha permesso di riflettere sul fatto che la paura può essere trasformata da limite che ci blocca a risorsa che ci spinge, che l'impossibile può diventare possibile, abbiamo celebrato la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, che nella storia della salvezza tutto parte dalla vita e tutto ci riporta alla vita. E questo è vero per ogni cittadino del Mondo.

Paoletta Meloni, FdSG

Musica. Abbiamo intervistato Marcello Marras sul valore sociale e antropologico *de su Ballu sardu*

Accompagnato da organetto o fisarmonica?

Con l'avvicinarsi dell'estate, i nostri paesi si preparano abitualmente alle feste patronali, alle sagre e a momenti di musica e di condivisione. Emigrati e turisti si uniscono con sempre maggior frequenza alle iniziative delle associazioni Pro loco, dei comitati, delle obriere. Abbiamo voluto fare un passo indietro circa le organizzazioni delle feste, per capire quali siano le componenti fondamentali della pratica più coinvolgente nelle serate in piazza: il ballo. Ne abbiamo parlato con Marcello Marras, antropologo, docente al Conservatorio di Cagliari e direttore del Centro Servizi Culturali di Oristano.

Negli ultimi decenni il ballo tradizionale ha avuto un'importante ascesa nelle tradizioni quasi estinte dei paesi. quale valore antropologico ha questo ritorno?

C'è da fare una piccola introduzione alla domanda in quanto il termine tradizionale è alquanto ambiguo e spesso si danno significati differenti. Diciamo che ci porta all'interno dell'eterno dibattito tra autenticità e innovazione. Nel gestire l'eredità del passato e nel riacquisire parti della memoria collettiva cadute nell'oblio, c'è il pericolo di rendere la tradizione statica o di creare una rappresentazione di una identità mai esistita. È necessario invece preservare lo spirito specifico della tradizione, cioè della memoria comunitaria, che cambia e si evolve, cresce e si confronta, come sempre, con il resto del mondo. Ancor più se parliamo di danze; tradizionale apre un mondo complesso e spesso conflittuale. Infatti lo stesso repertorio musicale è utilizzato in tre situazioni differenti: il ballo praticato dalle diverse comunità sarde, il repertorio dei gruppi folcloristici e, una realtà che è particolarmente cresciuta negli ultimi venti anni, le scuole di ballo sardo. Situazioni che, vivendo in contemporanea, entrano in contatto influenzandosi a vicenda. Io, con le mie ricerche, sono particolarmente interessato alla prima



L'esperto:
Le tradizioni, specie quelle orali, hanno bisogno di essere rivitalizzate

situazione, molto più presente e diffusa di quanto si creda e in netta ripresa anche negli ultimi anni. Il ballo comunitario in Sardegna (su ballu sardu), ancora oggi largamente praticato a tutti i livelli sociali e da tutte le fasce d'età, rappresenta per molti paesi dell'isola uno dei momenti aggregativi e comunitari più importanti. Ancora oggi sono numerose le occasioni, formali e talvolta informali, che danno luogo allo svolgimento di balli: Carnevale, feste patronali, feste campestri, matrimoni, spuntini, eccetera. Il patrimonio etnocoreutico della Sardegna è estremamente ricco. Ogni paese possiede le sue musiche da ballo, per lo meno due o tre tipologie differenti. Su queste musiche, molto spesso, si ha una serie di forme coreutiche che

possono variare in base al luogo in cui si svolgono le danze (all'aperto o al chiuso) e all'occasione (Carnevale, festa patronale, ecc.). Ciascuna comunità locale possiede dunque i propri balli, nettamente distinti rispetto a quelli dei paesi vicini o almeno considerati tali. Le differenze in alcuni casi sono macroscopiche, in altri possono sembrare minime, ma per le singole comunità hanno grande importanza perché sottolineano l'identità de sa bidde e marciano la diversità con le altre comunità.

L'accompagnamento musicale è decisamente importante. Che differenza tra fisarmonica e organetto?

All'interno di questo ricco patrimonio una varietà di fonti sonore scandisce i ritmi del ballo: il canto monodico della voce maschile o della voce femminile, la polifonia vocale (tenore, cuntzertu, cuntrat-tu), la voce con accompagnamento strumentale, ma soprattutto un gran numero di strumenti musicali. L'organetto e la fisarmonica sono strumenti moderni introdotti in Sardegna, nelle esecuzioni del repertorio da ballo, tra la seconda metà dell'800 e l'inizio del '900. Appartengono alla famiglia degli aerofoni, strumenti nei quali il flusso d'aria è generato da un mantice che attiva delle ance in metallo. L'organetto usa la scala diatonica, mentre la fisarmonica moderna utilizza la scala cromatica. L'organetto è uno strumento bitonico: ogni tasto premuto emette due suoni a seconda della direzione del mantice, mentre la fisarmonica è unitonica. L'organetto arriva in Sardegna immediatamente dopo l'attivazione della fabbrica di Paolo Soprani. Nel trentennio tra il 1870 e il 1900 si diffonde in tutte le zone dell'isola. Smentendo la proverbiale lentezza attribuita alla Sarde-

gnia nell'accogliere le innovazioni, l'organetto entra velocemente nella musica sarda diventandone uno dei protagonisti principali, creando una rivoluzione nel repertorio e nel modo di fare musica. È nelle esecuzioni dei balli tradizionali che il nuovo stru-



mento trova il maggiore impiego, facendolo diventare, con il passare degli anni il simbolo della danza e della festa. È certo che la sua introduzione ha segnato una trasformazione nel modo di eseguire la musica da ballo e nell'accompagnamento al canto. La sua presenza ha portato in primo luogo alla progressiva scomparsa degli strumenti musicali che sino a quel momento avevano accompagnato le danze.

Per tutta una zona della Sardegna, che parte dall'Oristanese e comprende tutto il sud dell'isola, l'organetto rappresenta uno strumento di transizione. Segna il passaggio dagli strumenti di produzione locale alla fisarmonica cromatica, che diventerà, nel corso degli anni '20-'40, il principale strumento, in alcuni paesi insieme alle launed-

das, nell'esecuzione dei balli tradizionali.

Un gruppo di ballo come dovrebbe scegliere il proprio suonatore per non snaturare il modo di ballare originario?

Un gruppo folk, prima della scelta del suonatore, deve fare un serio lavoro di ricerca sul ballo nella propria comunità. Un'indagine di taglio diacronico (che analizzi la storia evolutiva e le relazioni interne, ndr.) sulle tipologie di ballo, i passi, le coreutiche, le musiche, gli strumenti musicali, i canti, le occasioni e sulle trasformazioni e innovazioni che le danze hanno subito nello scorrere del tempo. Questo se i gruppi, come sostengono, sono i narratori della tradizione del proprio paese. Di conseguenza la scelta del suonatore cade su chi conosce e interpreta il repertorio musicale e il contesto della

I balli sardi narrano spesso riti e usanze che variano nel tempo

comunità di appartenenza del gruppo accompagnato. Se invece i gruppi sono concentrati esclusivamente sullo spettacolo e il numero delle serate in Sardegna e fuori Sardegna, la scelta si basa su altri parametri.

In questa lunga fase dopo Covid come si può ballare senza prendersi per mano e con misure restrittive condizioni?

Questa sarà una risposta molto breve. Il ballo comunitario, essendo appunto comunitario, favorisce l'avvicinamento sociale e lo stare a stretto contatto. Aspettiamo che la situazione migliori e che ci siano le condizioni per poter ballare normalmente. La fine dell'emergenza darà l'occasione per fare una grande festa in piazza accompagnata dai balli sardi.

A cura di MAC



Museo Diocesano. Dopo la pandemia riapre i battenti con una mostra sulle ceramiche

La bellezza arborense si mostra

Il Museo Diocesano Arborense ha riaperto gli spazi del suo giardino il 18 maggio scorso con la mostra *Fictores. I ceramisti di Oristano*, atto simbolico di nuovo avvio alla vita non solo sociale ma anche culturale e produttiva. L'esposizione che ospita i lavori di Pier Paolo Argiolas, Antonello Atzori, Antonio Manis, Arnaldo Manis, Vito Manis, Antonio Marchi, Margherita Pilloni, Caterina Porcu, Valentina Pisu, Angelo Sciannella, Pietro Angelo Usai e Angela Regina Zoccheddu, sarà visitabile fino al 14 giugno prossimo. In queste settimane di apertura abbiamo avuto un riscontro molto positivo da parte dei visitatori che hanno apprezzato l'iniziativa e goduto gli spazi del giardino. Il 20 giugno prossimo riapriremo al pubblico le sale del Museo, attivando le necessarie misure di sicurezza per il contenimento del Covid-19. In occasione della riapertura sarà inaugurata la



mostra *MISERERE. Racconti votivi* curata da Anna Rita Punzo; ideata per il periodo pasquale e purtroppo annullata, è stata adesso riletta e caricata di nuovi significati so-

ciali, culturali, cultuali e antropologici. Nella Galleria sarà visitabile fino al 12 luglio, la mostra fotografica *Terra da abitare. Bellezza da custodire*, pro-

mossa dalla CES e curata da Salvatore Ligios. Il progetto realizzato da 10 fotografi nelle aree delle diocesi sarde, si propone di riflettere sulla contraddizione spesso evi-

dente tra bellezza e degrado in Sardegna, quindi sui gravi problemi ambientali e sociali che affliggono la società e che interpellano la coscienza dei sardi sul piano umano, culturale e spirituale. Nella Sala San Pio X, che ospita il Tesoro del Duomo e non solo è stato rinnovato l'allestimento delle vetrine, accogliendo interessanti e preziosi paramenti e argenti messi a disposizione dal Seminario Arcivescovile. Prevediamo per il mese di luglio e agosto di ospitare, nel giardino del Museo, una serie di iniziative, sempre nel rispetto delle vigenti prescrizioni sul contenimento del contagio da Covid-19, quali la rassegna concertistica organizzata dall'Ente Concerti di Oristano, la presentazione di libri, le attività laboratoriali dedicate ai più piccoli e azioni di solidarietà rivolte alle categorie più provate della nostra società.

Silvia Oppo,
direttrice Museo



Tour virtuali. Il complesso punico-romano in territorio di Fluminimaggiore

Gli splendori del Tempio di Antas

nella natura tra i monti dell'Iglesiente, unico nel suo genere in Sardegna. Dopo aver percorso i tornanti della SS125 che collega Iglesias a Fluminimaggiore, si arriva in una verde vallata, un anfiteatro naturale, in cui spicca il tempio romano dedicato al *Sardus Pater Babai*, divinità locale considerata il progenitore delle genti sarde. Il tempio nasce come santuario e luogo di sepoltura di età nuragica e continua ad essere attivo anche in epoca punica come luogo di culto dedicato al dio *Sir Addir Babai*, come testimoniano i numerosi ex voto ritrovati nei pressi dei resti delle strutture ritrovate al di sotto del tempio romano il cui impianto originario risale al periodo augusteo. Al III sec. d.C. risalgono i lavori di ristrutturazione testimoniati dall'iscrizione posta sulla parte sommitale dell'edificio che recita: *Imperatori Caesaris M. Aurelio Antonino. Augusto Pio Felici templum dei Sardi Patris Babi vetustate conlapsum ... A ... restitutum curavit Q Coelius o Cocceius Proculus* (In onore del-

l'imperatore Marco Aurelio Antonino Augusto, Pio Felice, il tempio del dio *Sardus Pater Babi* rovinato per l'antichità fece restaurare Quinto Celio (o Cocceio) Proculo). All'interno dell'area archeologica, oltre al tempio è possibile visitare anche i resti del villaggio e le tombe di epoca nuragica, le cave romane da cui è stato estratto il materiale da costruzione e l'antica strada romana che conduce dal tempio al Su Mannau, la grotta già frequentata come luogo di culto delle acque. Per chi non potesse andare fisicamente ad Antas, può scoprire il fascino del sito visitando la pagina web <http://startuno.it/tempio-di-antas/>. Il sito web spiega in maniera sintetica ma esaustiva le diverse stratificazioni storiche che caratterizzano l'area archeologica. Per scoprire in modo innovativo l'area archeologica è stata creata l'app per dispositivi mobili *InnovAntas*, disponibile sia per Android che iOS. L'app, multilingue, permette di compiere un viaggio immaginario attraverso due percorsi, uno dedicato agli adulti e uno ai più piccoli, alla scoperta dei tesori archeologici nascosti della Valle di Antas e del patrimonio culturale del Fluminense.

Rita Valentina Erdas, ritavale.erdas@tiscali.it

Durante il periodo di quarantena diversi musei e siti archeologici sardi hanno proposto tour virtuali che ci hanno permesso di soddisfare la nostra sete di cultura stando comodamente nei divani di casa nostra. Ora che questo periodo di restrizioni è finito possiamo finalmente visitare, anche realmente, quei luoghi e fra i tanti che la nostra terra ci offre vi voglio consigliare il Tempio di Antas a Fluminimaggiore, un luogo ricco di fascino, immerso



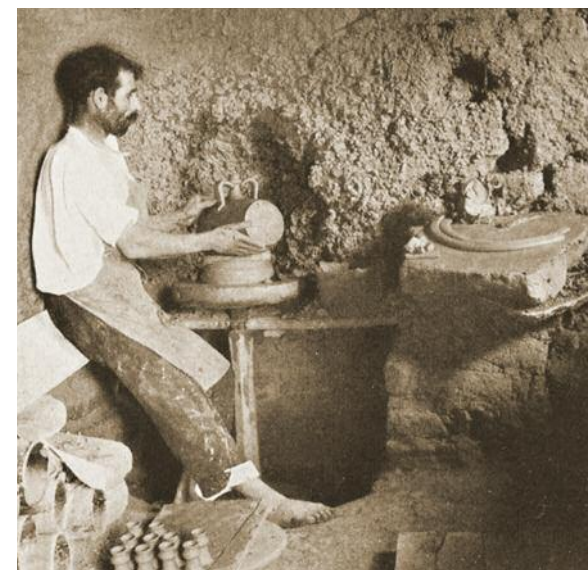
Sardi Patris Babi vetustate conlapsum ... A ... restitutum curavit Q Coelius o Cocceius Proculus (In onore del-

Le affascinanti ceramiche della nostra città nel nuovo sito della Fondazione Oristano

La Fondazione Oristano, nell'ambito delle iniziative culturali di MuseoOristano, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Oristano presenta il Cantiere culturale dal titolo *Su brugu de is crongioargius*. Nel sito MuseoOristano www.museooristano.it da domenica 7 giugno è possibile andare alla scoperta delle tracce dello straordinario patrimonio artistico diffuso legato ai figli. Dalla home page si può accedere alla sezione dedicata *Cantiere Su brugu de is crongioargius* dove è possibile consultare gli approfondimenti, curiosità, materiale fotografico e piacevoli aneddoti. Sino a qualche decennio fa, a Oristano esisteva ancora la Società Cooperativa della Santissima Trinità, erede dell'antico e glorioso Gremio dei Figli, l'associazione che riuniva in corporazione gli artigiani della terra cruda, non semplici fabbricanti di stoviglie, ma veri e propri artisti della ceramica. Nell'antico

statuto della *Maestranza de los Alfareros* del 1692 si legge che *i vasi oristanesi hanno invocato in primo luogo il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, prendendo la Santissima Trinità come potentissima, sapientissima e amatissima patrona, essendo stata Essa quella che per prima esercitò quest'arte, formando il primo uomo da una massa di terra. In occasione della festa della Santissima Trinità, celebrata domenica 7 giugno, non solo ricordiamo questa istituzione, tutti i Maestri di questo Gremio e la loro straordinaria produzione artistica, famosa nell'isola e non solo, ma inauguriamo il Cantiere Tematico di MuseoOristano Su brugu de is crongioargius* ha spiegato Massimiliano Sanna. *Si tratta di un programma di iniziative volte alla valorizzazione, promozione e ricerca del giacimento culturale oristanese legato ai figli, dalla produzione materiale, al patrimonio demoetnoantropologico, legato ad*

un'arte e un mestiere che sin dall'età medievale ha segnato non solo l'urbanistica ma l'intera cultura e identità oristanese. Tutti i cittadini oristanesi sono chiamati a contribuire a questo progetto attraverso immagini, testimonianze e ricordi legati ai figli, alle loro produzioni e alle feste tradizionali di questa antica associazione che così come tutti gli altri gremi oristanesi, aveva una propria cappella, precisa il Curatore di MuseoOristano Maurizio Casu. Il progetto *Su brugu de is crongioargius*, da inchiesta e valorizzazione virtuale, si trasformerà in una importante mostra espositiva e in una successiva pubblicazione che raccoglierà lo studio dei materiali e l'intero lavoro di ricerca che gli operatori culturali di MuseoOristano realizzeranno in condivisione con la comunità oristanese.



se. *Su brugu de is crongioargius*, il primo mercoledì di ogni mese, si presenterà con la pubblicazione di un contributo di carattere storico-artistico legato alla storia di questa antica e rinomata tradizione oristanese. Per partecipare al Cantiere e condividere questo importante progetto occorre scrivere alla mail info@museooristano.it

Oristano. Nonostante le lentezze causate dal COVID, la città si prepara a vivere un'altra stagione culturale

Sempre bella... anche d'estate

L'Amministrazione comunale, dopo aver istituito la Fondazione



Oristano, che ha raccolto in unico contenitore la Fondazione Sa Sartiglia, l'Antiquarium Arborese, la Pinacoteca comunale,

l'Archivio storico comunale, MuseoOristano e le altre strutture minori, si prepara ora a gestire, in maniera integrata, i servizi culturali e quelli turistici. Per meglio assolvere a questo compito, di recente è stato compiuto un ulteriore passo avanti con la richiesta e il successivo accoglimento di inclusione della Fondazione Oristano nella struttura Europa Nostra. Europa Nostra è una delle ONG in stretta relazione ufficiale con l'UNESCO, che collabora con le principali istituzioni continentali per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale dell'Europa. Pur con lo stop alle manifestazioni imposto dalla pandemia del Coronavirus, che purtroppo ha già costretto a rinviare a dopo l'estate la manifestazione *Monumenti aperti*, l'Assessorato alla cultura non ha abbassato la guardia e, seppure con le previste limitazioni, ha ipotizzato di far godere agli oristanesi una buona estate culturale capace di venire incontro, almeno in parte, alle esigenze che si sarebbero potute soddisfare. Per meglio conoscere il programma messo in atto, abbiamo rivolto alcune domande all'assessore alla Cultura, Massimiliano Sanna, e al direttore del museo Antiquarium Arborese, il prof. Raimondo Zucca.

Assessore Sanna, la pandemia in atto ha inciso notevolmente sul programma culturale cittadino, predisposto per l'Estate 2020. Cosa potrà essere realizzato per arricchire culturalmente l'estate 2020?

Il programma predisposto dall'Amministrazione, in particolare dopo l'accorpamento delle strutture culturali precedenti in Fondazione Oristano, era nutrito e capace di soddisfare le esigenze della città e dei suoi visitatori. Dopo l'annullamento di *Monumenti aperti* (rinviata al dopo estate) e dell'evento *il Maggio della Torre*, sia al Museo che in Pinacoteca, è stato necessario trovare soluzioni tampone agli eventi in calendario. Alla possibilità data dai collegamenti virtuali (da tempo già in atto) sia per le mostre in pinacoteca che per le visite all'Antiquarium, si stanno predisponendo

L'Assessorato alla Cultura, è stato costretto a rinviare tante manifestazioni

soluzioni anche per incontri di persona. Sono allo studio diverse soluzioni, con proiezioni di film e spettacoli con artisti importanti, da realizzare possibilmente all'aperto, con il pieno rispetto delle norme in vigore. Il Comune, purtroppo, non avrà grandi risorse finanziarie, in quanto molte disponibilità sono state utilizzate per l'assistenza alle famiglie in stato di bisogno, aumentate notevolmente a causa del fermo creato dalla pandemia. **La città ha diverse strutture utili, per avvenimenti culturali (Antiquarium Arborese, il Teatro San Martino, l'Hospitalis Sancti Antoni, etc.): saranno, seppure nel rispetto della normativa, impegnate per possibili eventi nell'imminente estate? Ed eventualmente che tipo di manifestazioni? Nella pinacoteca Carlo Contini, seppure con le limitazioni di legge, è in corso la mostra fotografica di Salvatore Ligios Sogni meridiani. Viaggio nella poesia contemporanea in Sardegna inaugurata il 14 di febbraio; seguirà la mostra di Marco Pili Die Wall, sempre alla pinacoteca, che sarà anche gemellata con un'altra città. A settembre (era prevista a maggio e poi rinviata) sempre nella pinacoteca a lui intitolata ci sarà**



l'appuntamento più importante: la mostra dedicata a Carlo Contini, nell'occasione dei 50 anni dalla morte. Infine sarà festeggiato degnamente anche il settembre oristanese. L'Assessorato alla cultura è pronto a collaborare con tutti quegli Enti, anche privati, che intendono fare cultura in città, come la Scuola civica di musica, l'Istar e altre istituzioni minori. **Gli oristanesi continuano a vedere il teatro Garau ancora coperto dalle impalcature in attesa della ristrutturazione. Quando la città potrà riaverlo funzionante? Il teatro Garau, se non ci saranno ulteriori problemi dovrebbe riaprire al pubblico a ottobre. Sarà aperta la platea (capienza ordinaria di 290 posti), mentre il loggione potrà aprire successivamente, e i lavori non creeranno problemi, in quanto potranno essere eseguiti senza pensare ad un'altra chiusura, ma effettuati a teatro aperto al**

pubblico. Ovviamente la capienza dei posti, fino al termine dell'attuale limitazione, scenderà a circa la metà.

Prof. Zucca, la pandemia ha inciso sul programma culturale dell'Antiquarium Arborese per l'Estate 2020. Quali accorgimenti e possibilità ci saranno per gli oristanesi di arricchirsi culturalmente nell'estate ormai imminente? L'Antiquarium Arborese ha sofferto molto della temporanea chiusura e della stretta culturale subita con l'arrivo del Coronavirus. Non si è comunque arreso e ha portato avanti la politica della fruizione online, consentendo comunque un certo acculturamento, seppure alquanto limitato. Per l'estate in arrivo è in corso di allestimento un evento importante, dedicato al Lord inglese George John Warren. Era questo il 5° barone Vernon, che discendeva, secondo la tradizione

familiare, da Richard Vernon, uno dei compagni di Guglielmo il Conquistatore nel 1066. Il barone Vernon partecipò agli scavi di Tharros nel periodo aureo dei primi ritrovamenti nella seconda metà del 1800. Tale mostra, che precede l'uscita di un libro che racconterà in dettaglio questa curiosissima storia, sarebbe auspicabile (si vedrà se sarà possibile) fosse realizzato in un anfiteatro, che risolverebbe al meglio anche i problemi derivanti dal necessario distanziamento sociale. Un libro, quello in preparazione, che appagherà la sete culturale degli oristanesi, che potranno leggere che la Gold Rush di Tharros non fu solo appannaggio della turba dei cinquecento crabarissi dell'aprile 1851 che quasi a

Prof. Zucca: a breve sarà pubblicato un libro sulla storia degli scavi di Tharros

furore per la smania di trovarvi l'oro presero a penetrare in quegli inviolati ipogei ma anche di tre nobili, George John Warren, 5th baron Vernon, causa incolpevole della corsa all'oro a Tharros, Lord Talbot ed infine il Barone Arthur de Thout, il tutto documentato in un feuilleton francese del 1857 e rimasto finora sconosciuto agli studiosi della storia degli scavi di Tharros.

Se tutto dovesse andare in porto potremo vivere un'altra estate all'insegna della cultura e del turismo.

A cura di Mario Viridis
virdismario@tiscali.it





#rESTATEincammino

è l'hashtag promosso dall'Ufficio Nazionale Pellegrinaggi e Turismo della CEI

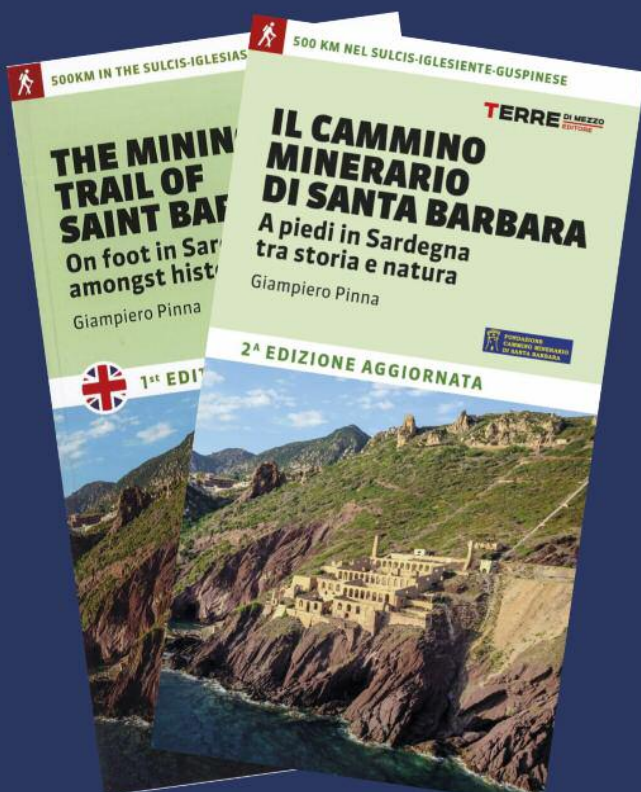


OSPITALITÀ A DONATIVO NELLE POSADAS E NELLE STRUTTURE RICETTIVE CONVENZIONATE

Per favorire la ripresa del Cammino Minerario di Santa Barbara nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, la Fondazione CMSB propone numerosi percorsi che prevedono 1, 2 e 3 pernottamenti

www.camminominerariodisantabarbara.org

restateincammino@cmsb.it - 0781 24132 - 375 5167275



La 2° edizione della guida in italiano e inglese è disponibile nelle librerie e presso la sede della Fondazione CMSB

Camminiamo insieme sulla terra più antica d'Italia, attraverso le testimonianze di 8.000 anni di storia, nella bellezza del paesaggio dai monti fino al mare.

Ritournerà la gioia, lo stupore e la speranza

**Mons. Sanna:
Un forte sostegno
agli operatori
e un affettuoso
benvenuto ai turisti**



Una nuova stagione

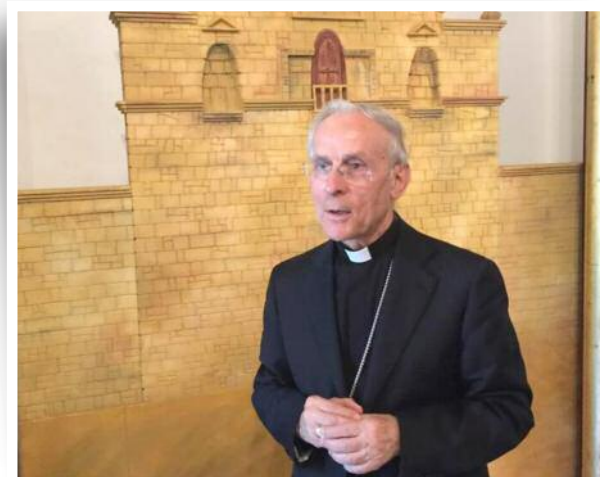
Da qualche giorno le regioni italiane ritornano a essere vasi comunicanti. Ci si potrà muovere, infatti, da un capo all'altro del Bel Paese e la riconquistata mobilità favorirà, anche se con numeri più bassi, la ripresa del comparto turistico in Italia e, quindi, anche nella nostra Sardegna. Come Ufficio Regionale della Conferenza Episcopale Sarda per la pastorale del turismo, desideriamo anzitutto condividere la sofferenza dei centomila lavoratori sardi impiegati nei vari ambiti dei servizi legati al turismo e che vedono in forse il buon esito della stagione a causa della pandemia del Covid-19. Siamo vicini a quanti non riusciranno a riaprire il loro esercizio commerciale, come pure a coloro che si vedono costretti a rinviare l'apertura e ad operare, purtroppo, dei tagli di

attività con notevoli sacrifici, vivendo la stagione estiva con il peso dell'incertezza. Cogliamo, allo stesso tempo, i segnali di speranza nell'incremento del turismo locale, di prossimità, promosso dai sardi stessi a favore della loro amata Isola. Auspichiamo, perciò, che in questi prossimi mesi siano per primi i sardi a riscoprire la Sardegna, le sue spiagge meravigliose, il suo mare incantevole e pulito, la bellezza dei piccoli borghi e delle chiese campestri, i tesori delle tradizioni di fede, cultura, arte, la nobiltà d'animo e la dignità della nostra gente. Ai turisti italiani e stranieri e a quanti vengono nella nostra Isola porghiamo, a nome di tutti i Vescovi della Sardegna, un cordiale benvenuto, contenti di poter condividere i doni della natura e la ricchezza delle tradizioni. Insieme con

i nostri ospiti, vogliamo riscoprire il valore della solidarietà e la speranza di un mondo migliore, perché siamo convinti con Papa Francesco che "peggiore di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla". Le comunità ecclesiali della Sardegna vengono incontro alle vostre necessità spirituali disponendo un servizio quotidiano e domenicale di celebrazione dell'Eucaristia. Là dove sarà possibile, le chiese rimarranno aperte per la preghiera, un momento di riflessione, di raccoglimento e gratitudine. Nell'invocare la benedizione di Dio su un soggiorno sereno e piacevole, auguriamo a

tutti gli amici che vengono nella nostra Isola di poterla lasciare con un arrivederci di nostalgia e simpatia.

Ignazio Sanna,
arcivescovo emerito di Oristano
Delegato per la pastorale del Turismo



Pellegrinaggi. Una nuova valenza per i cammini di fede

Essere ospitali: necessità e vocazione

L'hashtag proposto dall'Ufficio Nazionale Pellegrinaggi e Turismo della CEI che la Fondazione CMSB ha condiviso per promuovere la ripresa del Cammino Minerario di Santa Barbara è #ESTATEincammino. Per favorire la percorrenza dei pellegrini/escursionisti lungo il Cammino dopo il lockdown imposto dal Covid-19, la Fondazione CMSB promuove da giugno a settembre numerosi itinerari che prevedono da uno a tre notti di pernottamento. L'ospitalità avverrà con la **formula a donativo** nelle Posadas organizzate dalla Fondazione CMSB e nelle strutture ricettive convenzionate dove i pellegrini/escursionisti potranno pernottare consegnando un voucher fornito dalla stessa Fondazione prima della partenza. Contiamo in questo

modo di riprendere assieme il nostro cammino sulla terra più antica d'Italia, attraverso le testimonianze di 8.000 anni di storia, nella bellezza del paesaggio tra monti, mare e miniere. Sarà l'occasione per far ritornare la gioia, lo stupore e la speranza. Siamo pronti a rimetterci in Cammino ma vogliamo farlo in sicurezza nel rispetto delle disposizioni emanate dalle autorità competenti per l'attività all'aria aperta e per la ricettività. A tal proposito la Fondazione CMSB e le strutture ricettive convenzionate si sono già impegnate nella stesura delle Linee Guida per implementare operativamente il servizio necessario e garantire la massima incolumità ai pellegrini/escursionisti adottando scrupolose misure di prevenzione. Si tornerà alla normalità a piccoli passi - ha dichiarato il Presidente della Fondazione CMSB Giampiero Pinna - e per l'estate 2020 confidiamo in particolare nel turismo di prossimità per consentire ai sardi di conoscere l'unico cammino sardo inserito nell'Atlante Nazionale dei Cammini. Tuttavia,

Itinerari da 1 notte



★ Itinerario n° 1
Da Bacu Abis a Nebida



★ Itinerario n° 2
Da Buggerru a Piscinas



★ Itinerario n° 3
Da Villamassargia a Nuxis

Itinerari da 2 notti



★ Itinerario n° 4
Da Is Zuddas a Candiani



★★ Itinerario n° 5
Da Monti Mannu a S. Benedetto



★★ Itinerario n° 6
Da Candiani a Carbonia

Itinerari da 3 notti



★★★ Itinerario n° 9
Da Piscinas a Villacidro



★★★ Itinerario n° 7
Da Villacidro a S. Benedetto



★★★ Itinerario n° 8
Da Candiani a Nuraxi Figus

Per maggiori informazioni

Tutti i dettagli e la modulistica della promozione sono disponibili su:
www.camminominerariodisantabarbara.org
Per info: restateincammino@cmsb.it
Tel.0781 21432 - Cell. +39 375 5167275

nonostante le necessarie cautele e restrizioni, la nostra mission, in questo delicato momento storico, è quella di tenere vivo il Cammino per favorire l'animazione del territorio attraverso la pratica del turismo lento e sostenibile.

Nella seconda edizione della Guida, disponibile nelle librerie e nella sede della Fondazione CMSB in italiano e in inglese, tutte le informazioni per conoscere e percorrere il Cammino Minerario di Santa Barbara.

Cultura.

**Storia generale
e microstoria: un rapporto
fecondo per un avvenire
lungimirante**

Il valore della Storia piccola



Ancora fino a una trentina d'anni fa, gli storici accademici accusavano gli studiosi di storia locale e chi se ne occupava, in genere, di essere affetti da acuto provincialismo: una sorta di patologia culturale, espressione di arretratezza e di chiusura mentale. In Francia, invece, con largo anticipo rispetto all'Italia, già negli anni '30 del '900, grazie alla rivista *Annales* di March Bloch e Lucien Febvre, s'iniziava a concepire la storia locale come storia da vivere e da considerarsi *storia sociale*, in quanto espressione dei gruppi umani, delle società e della loro organizzazione. Una storia della quale non si poteva parlare senza inserirla in un ambiente geografico, economico, demografico e culturale ben preciso, senza tener conto, però, della loro dimensione,

perché ogni società o gruppo umano, per quanto piccolo questo potesse essere, sarebbe stato in grado di dare un contributo alla storia di quel territorio e di quel Paese. È vero, per quanto umile e banale, non c'è società, luogo, paese o gruppo umano che non possa vantare una sua origine, un suo percorso storico e culturale, che merita di essere salvaguardato, valorizzato e amato, sempre e dovunque, nei lunghi tempi della storia, tanto che una delle maggiori povertà di un popolo può considerarsi quella di non conoscere la propria storia. Dagli anni 30 e fino al momento storico ancora in corso, non solo in Francia, ma anche in Italia, sebbene con molto ritardo, si è sviluppato un lungo dibattito, peraltro ancora aperto, sui grandi valori della storia locale o *microstoria* e sui rapporti di questa con la storia generale o *macrostoria*. Quest'ultima è la storia di un

Paese e delle sue istituzioni e in quanto tale si occupa di fatti e fenomeni generali, con campi d'azione ben più ampi rispetto alla storia locale, che per sua natura, si occupa di tutti quegli aspetti attinenti non solo ai fatti storici accaduti nel *luogo*, ma anche dei costumi, delle persone, dei loro usi e delle tradizioni dei singoli luoghi.

Oggi, anche in Italia, perfino a livello accademico, e soprattutto a livello locale e regionale, si riconosce, senza difficoltà alcuna, sia l'importanza scientifico-conoscitiva sia quella politico-culturale della storia locale e il ruolo che questa detiene nel panorama degli studi storici dei vari ambiti territoriali delle tante Regioni d'Italia.

Fare *microstoria*, oggi, non significa accostarsi a una definizione connotativa di uno stato di minorità, sia per lo studioso sia per il luogo oggetto di studio e d'indagine da parte di quest'ultimo. Occuparsi di *microstoria*

oggi è ben altra cosa e lo studioso è consapevole del fatto che la *microstoria* potrebbe godere, da parte degli amministratori locali, di qualche attenzione in più, perfino di numerose *applicazioni* o meglio di percorsi di progettazione che potrebbero concretarsi in veri e propri *piani d'intervento mirato*, con l'obiettivo di valorizzare maggiormente il territorio, l'ambiente, il patrimonio archeologico-monumentale, le tradizioni, le feste, i beni culturali e quant'altro ai luoghi e alle comunità che vi abitano. Buone forme di *governance*, legate alle potenzialità dei luoghi, valorizzati con la giusta chiave, che la conoscenza della storia locale può garantire, non possono che favorire la promozione turistica e lo sviluppo economico. Il turismo, in tutte le sue varianti tipologiche, oggi ha più che mai necessità di un'offerta qualificata e questa deve trarre linfa vitale solo dalla conoscenza storica e antropologica dei luoghi. Oggi, gli studiosi di storia locale hanno una grande responsabilità, non devono limitarsi a raccontare i fatti storici e culturali, secondo il metodo conoscitivo, col solo intento di informare il lettore degli accadimenti avvenuti in un dato luogo, piuttosto il loro compito è di dare un volto umano alla storia locale, alla memoria storica e alle memorie dei singoli e della collettività, che ha pur sempre una sua anima, o meglio una sua identità. Questi connotati non può riconoscerli la storia generale.

M. Antonietta Orrù

PERSONAGGI

La vocazione e la missione del taumaturgico religioso portoghese

Antonio (Fernando) di Padova, un faro di sapienza e di carità

Nato a Lisbona (intorno al 1190 o 1191), Sant'Antonio di Padova ha dedicato tutta la vita alla predicazione del messaggio evangelico tra gli infedeli, gli eretici, e, anche, tra gli stessi cristiani. La sua vocazione fu assai precoce: a quindici anni, deciso a ritirarsi dal mondo per evitarne le tentazioni, entrò nell'ordine dei canonici regolari di sant'Agostino. Successivamente, il martirio di cinque frati francescani in Marocco, provocò una svolta imprevista di un futuro che sembrava destinato allo studio e alla preghiera. Morire per Cristo divenne la sua aspirazione più forte. Non a Padova, la città che tradizionalmente accompagna il suo nome, dove l'autore anonimo della prima biografia del santo, la *Legenda Assidua* (1232), ubicò la nascita: *all'estremo confine del mondo*: Lisbona. È lì che l'uomo giovane conseguì le prime ammirazioni di chi lo conobbe, in virtù della sua sapienza e umiltà, e che, dopo la morte, ebbe fama di taumaturgo e protettore degli umili. È sant'Antonio di Padova - o sant'Antonio di Lisbona, come lo chiamano nella sua patria - dove le sue venerate spoglie riposano. Prima di diventare il *santo*, si chiamava: Fernando Martins



de Bulhoes. Lisbona, dopo quattro secoli di dominazione musulmana, nel 1147 vide nuovamente issata la croce cristiana. Alfonso Enríquez (1109-1185), primo re del Portogallo, la conquistò alla testa di un esercito rinforzato da cavalieri crociati, compreso i Templari, arrivati dai più diversi regni europei. La riconquista della Penisola iberica rappresentò uno dei pochi suc-

cessi della Seconda crociata. Da allora, il regno ebbe una struttura economica fiorente, che avrebbe consolidato un futuro glorioso. In quei tempi, Fernando era in procinto di trasferirsi al monastero di Santa Cruz a Coimbra. La casa paterna era ubicata di fronte alla cattedrale lisbonese. La sua famiglia godeva di una condizione sociale agiata. Appartenevano

alla classe dei cavalieri del re. I genitori trasmisero al giovane Fernando l'amore per il Vangelo. Il fanciullo, nella scuola della cattedrale, dimostrò una straordinaria attitudine allo studio e una memoria prodigiosa. Durante l'adolescenza, Fernando riuscì a resistere alla incalzante concupiscenza. L'unico rifugio era la pace di un chiostro. E così fece. Fernando rinunciò alla sua famiglia e all'eredità e si incamminò verso un monastero situato nei dintorni di Lisbona, San Vicente de Fora, per indossare l'abito di canonico regolare di Sant'Agostino e iniziare il suo noviziato. Tale convento era famoso per la pietà e la cultura dei suoi monaci. La sua comunità si dedicava, oltre che allo studio, alla pratica della carità. Il suo soggiorno nel monastero non durò molto. Nel 1217 arrivarono in Portogallo i primi frati minori di Francesco d'Assisi, con sai consunti; quest'ultimi che predicavano la necessità di tornare ai valori del Vangelo: nell'umiltà e nella povertà. Nel 1220, alcuni francescani partirono per il Marocco per annunciare la parola di Dio agli infedeli: furono decapitati. Fernando, impressionato dall'evento, intuì la fatuità di una brillante carriera come teologo, che non era altro che vanità. Desiderava ricevere la palma del martirio. Chiese allora a Francesco d'Assisi di poter indossare il ruvido saio dei suoi frati: e lo ottenne. Riuscì a farsi inviare in Marocco, con la speranza di morire martire. Appena arrivato, si ammalò; decise di tornare in Portogallo; una tempesta lo sospinse verso la Sicilia. Divenne il crociato della parola e il Santo conosciuto in tutto il mondo.

Giovanni Enna
enna_giovanni@hotmail.com

Neoneli. Tolleranza e integrazione: due lenti per guardare a un futuro migliore

Emmanuel e Steman: due veri amici

Alla luce di quanto successo recentemente negli Stati Uniti con il caso George Floyd, ci si interroga ancora una volta riguardo la piaga del razzismo e su come possa continuare a fomentare odio tra gli uomini in un mondo sempre più proiettato verso un futuro multiculturale e sempre con minori barriere ideali e geografiche. Una problematica che, a ragion veduta, appare controproducente per il progresso umano e per la convivenza tra i popoli. Sono tante le storie tristemente note riguardo a episodi di discriminazione nei confronti di persone provenienti da altri contesti politico-culturali, specie da territori del continente africano, costrette a dover abbandonare le proprie cose più care per evadere da un mondo flagellato da crisi e conflitti interni. Queste spedizioni alla ricerca di "maggior fortuna" altrove si traducono spesso in un vero e proprio miglioramento degli standard di vita, specie quando gli immigrati trovano un ambiente in cui potersi quasi sentire a casa, trovando l'affetto e la solidarietà degli altri. Si tratta, ad esempio, del caso di Steman e di Emmanuel, due ragazzi provenienti dalla Nigeria che da

qualche anno si sono stabiliti in Sardegna. Ma se da una parte Emmanuel ha deciso di andare a stare nella città di Oristano, il suo grande amico Steman ha ormai piantato radici a Neoneli, dove vive da quattro anni. Sono arrivato in Sardegna quasi dieci anni fa - racconta Steman. Inizialmente io e il mio amico Emmanuel alloggiavamo a Samugheo, ma dopo qualche anno siamo arrivati a Neoneli, dove abbiamo trovato un ambiente molto accogliente e familiare. Purtroppo Emmanuel si è recentemente trasferito a Oristano e ora non abbiamo più occasione di vederci tanto spesso... Ma sto bene qui, anche perché ho avuto modo di sposare Lovent e avere da lei il piccolo Francesco, che ha ormai poco meno di due anni. Nonostante la situazione economica non sia semplice per lui e per la propria famiglia, Steman resta fiducioso: Non è semplice dover aiutare ogni giorno mia moglie e mio figlio, ma lavoro ogni settimana per poter garantirgli loro il meglio: in fondo, sono sacrifici che fai per



rendere felici le persone che ami, ed è questo ciò che conta. Le parole di questo ragazzo nigeriano alla soglia dei trent'anni che ha trovato un ambiente accogliente in cui poter vivere e mettere su famiglia, dopo un'odissea partita dal cuore dell'Africa e giunta al cuore della Sardegna, lanciano un messaggio di fiducia verso il futuro: quello dell'integrazione è un progetto giusto e soprattutto fattibile, tutto ciò che serve è un po' di accettazione e umanità in più.

Francesco Mura

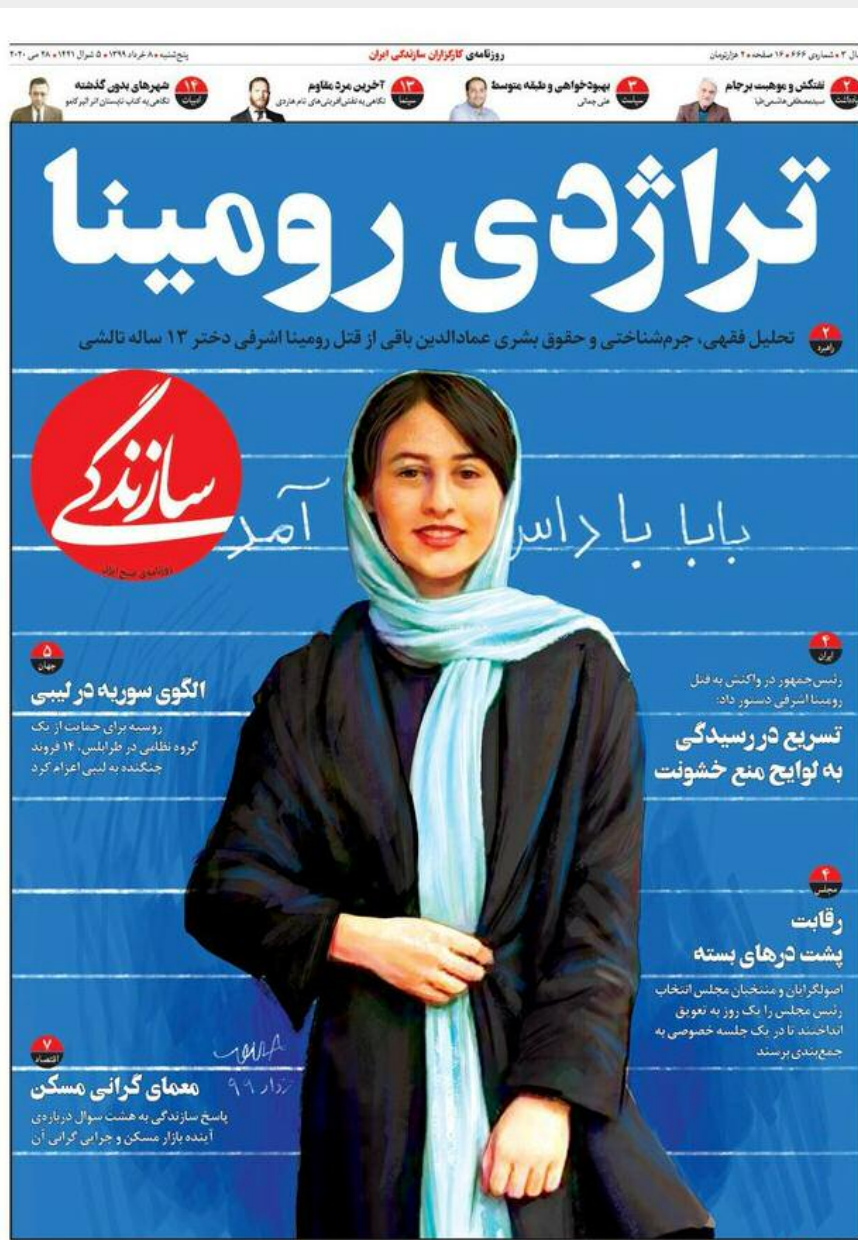
Testimonianze. Una storia tristissima di violenza da denunciare con forza

Romina Ashrafi: martirio d'amore

L'indignazione dopo la tragedia. Sempre dopo, sempre vana. In Iran una giovane di tredici anni è stata uccisa dal



padre dopo essersi resa protagonista di una "fuitina" con l'amato, ventottenne. La giovane Romina Ashrafi ha così pagato a caro prezzo l'opposizione del sig. Ashrafi al suo sogno d'amore con Bahman Khavari. Alla base del rifiuto non vi era la differenza d'età tra i due, né la giovanissima età di Romina, poiché per legge in Iran il matrimonio per una donna è previsto proprio dai tredici anni in su. Motivo dell'acredine nei confronti di Bahman era la sua appartenenza alla confessione sunnita, e non a quella sciita degli Ashrafi. Una divergenza non da poco, in una teocrazia sciita in cui i sunniti sono una minoranza (9%) e le minoranze non godono delle attenzioni e dei diritti riservati loro nei Paesi democratici. La fuga della coppia, per tornare alla cronaca, è finita dopo soli cinque giorni. A seguito di denuncia di rapimento depositata dal sig. Ashrafi, Romina è stata riportata a casa, dove il padre l'ha puntualmente e barbaramente sgozzata con una falce, il 28 maggio scorso. L'uomo, per questo atto atroce, subirà una pena tra i



tre e i dieci anni. Un omicidio in Iran è punito con la legge del taglione, ma quando ad uccidere è un membro della famiglia che dice di aver agito per proteggere l'onore del gruppo, il codice islamico prevede una pena leggera: secondo l'articolo 220 del Codice Penale, il padre che uccide il proprio figlio o la propria figlia non è punito con la pena capitale perché è proprietario della prole e di-

sponde della vita dei figli. Un epilogo che riempie di tristezza ed impotenza. Una storia che si ricollega ai delitti d'onore perpetrati anche in Europa o America per mano di immigrati di fede islamica e mentalità grezza: Minaccia di dare fuoco alla figlia perché veste all'occidentale, padre arrestato. Marocchino in cella per maltrattamenti; Quattordicenne marocchina frustata in casa perché troppo occiden-

tale; Vesti troppo all'occidentale: e picchiano la figlia con il cavo del telefono; Rimini, segregata in casa per 8 anni dal marito; Milano, madre egiziana picchiava la figlia perché non portava il velo islamico; Decido io con chi ti sposi, la figlia dice no al papà tunisino. E inizia il dramma. I delitti d'onore non sono appannaggio di una sola cultura o religione. Sbaglieremmo a crederlo. In Italia, a mo' d'esempio, solo nel 1981 tale reato fu abrogato: per cinquant'anni i rei di uxoricidio hanno beneficiato dell'attenuante dell'onore maschile. Il nostro Codice Penale recitava all'art. 587: Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella. È pur vero che i dati segnalano alcune aree del Medio Oriente e dell'Asia Meridionale come più sensibili al problema. Spesso si tratta di Paesi a maggioranza islamica. Dall'Afghanistan all'Albania, dal Bangladesh all'Arabia Saudita, dalla Bosnia all'India, dall'Iraq alla Giordania,

dal Pakistan all'Uzbekistan, dal Sudan alla Somalia, dalla Turchia allo Yemen, i casi di delitti d'onore sono migliaia ogni anno e tollerati dalle legislazioni, come riporta la fondazione svizzera SURGIR, che a settembre organizza una conferenza internazionale sul tema a Ginevra. Un tema che tocca, come detto sopra, anche l'Occidente. Difficile dimenticare il caso della famiglia Shafia in Canada, risalente al 2009. Padre, moglie e figlio di origine afghana pianificarono l'omicidio delle altre tre figlie e della prima moglie, sperandole in auto e spingendole in un canale. Le vittime da colpire erano Zainab e Sahar, rispettivamente 19 e 17 anni, che avevano macchiato l'onore della famiglia intessendo una relazione con due giovani e comportandosi come delle ragazze occidentali. Nodi del dibattito, dunque, il patriarcato laddove resiste con il suo portato di misoginia, la religione laddove esprime disparità inaccettabile fra generi, la gestione delle differenze culturali - religiose degli stranieri che si trasferiscono nei Paesi occidentali. Violenze perpetrate ai danni di mogli, madri, sorelle, figlie in nome di chi o di cosa? Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun ha affermato che il progresso di un Paese posa sulla questione femminile, ossia sul grado di emancipazione raggiunto dalle donne nella società, sulla loro presenza nel mondo del lavoro e sul riconoscimento della parità - di opportunità, diritti e doveri - con l'uomo. Senza uguaglianza, la strada di molte donne è destinata ad essere in perenne salita.

Arianna Obinu ariannaobinu@hotmail.com

Salute. Il curioso nome di “sindrome del cuore rotto” illustra un fenomeno doloroso dalle origini emotive: ne abbiamo parlato col dott. Giorgio Carta

Uno scompenso assai doloroso

Si chiama sindrome di Takotsubo o del cuore rotto, poiché i sintomi sono identici a quelli di un attacco di cuore. Poco conosciuta ancora adesso, questa sindrome, fu descritta per la prima volta nel 1991 da un'equipe di medici



giapponesi. Il curioso nome, Takotsubo, appunto, fu dato dai medici nipponici perché alle immagini ecocardiografiche o di risonanza magnetica, il ventricolo sinistro assume la forma di un cestello (tsubo) usato dai pescatori giapponesi per la pesca del polpo (tako). Alla base dell'insorgenza della malattia vi sono forti fattori di stress emotivo, come per esempio un grave lutto, la perdita del lavoro, la separazione dal proprio coniuge o il divorzio. Anche la violenza domestica, la perdita di ingenti somme di denaro o persino la vincita cospicua di soldi, che provocano un aumento nel sangue di adrenalina e noradrenalina, gli ormoni dello stress, possono far scaturire la sindrome. A esserne più colpite sono soprattutto le donne nella post-menopausa, come evidenziato da un articolo pubblicato nel 2015 nella rivista *The New England Journal of Medicine*, dove vengono spiegate le caratteristiche fondamentali della sindrome del cuore rotto. Lo studio, che ha coinvolto 1750 pazienti ha mostrato come il rapporto donna-uomo sull'incidenza della malattia è di 9 a 1. Secondo lo studio del 2015 sembra che il maggior impatto della malattia nelle donne sia in qualche modo legato alla carenza di estrogeni dopo la menopausa, ormoni, questi, che hanno un effetto protettivo sui vasi e sul circolo coronarico. Per conoscere meglio la sindrome di Takotsubo abbiamo intervistato il dottor Giorgio Carta, cardiologo.

Dott. Carta, qual è la differenza tra la sindrome del cuore rotto e l'infarto?

La diagnosi all'esordio clinico è praticamente indistinguibile dall'infarto del miocardio. Il paziente accusa dolore forte al petto e difficoltà a respirare proprio come nell'infarto.



Isintomi sono due un forte dolore al petto e difficoltà nel respiro

L'elettrocardiogramma evidenzia alterazioni che sono uguali a quelle dell'infarto e anche gli esami di laboratorio, che di solito vengono eseguiti, mettono in evidenza un incremento dei valori di troponina (enzima prodotto dal cuore in corso di infarto). Solo l'ecocardiogramma e la coronarografia ci permettono di fare diagnosi certa. In modo particolare eseguendo l'ecocardiogramma si nota che la parte del cuore colpita, in generale l'apice, si ferma e si dilata configurando quell'immagine del vaso giapponese. L'esame coronarografico, invece, mostra coronarie normali, mentre nell'infarto miocardico sono presenti placche ateromasiche responsabili a vario grado dell'ostruzione e lo occlusione del vaso.

Alla base della malattia c'è una condizione di forte stress emotivo, ma bisogna esser portati perché non tutti si ammalano?

Non tutti i soggetti che vanno incontro nella loro vita a situazioni di stress emotivi par-

ticolarmente forti sviluppano la sindrome. Alcune persone risultano predisposte ad ammalarsi. I dati statistici ci dicono che ad essere colpite sono soprattutto le donne in post menopausa. Non si conoscono esattamente i meccanismi che stanno alla base della sindrome, ma un ruolo fondamentale nella patogenesi è rappresentato dall'azione di adrenalina e noradrenalina che sono sostanze rilasciate nel torrente circolatorio in seguito a forti stress. Il muscolo cardiaco, essendo un organo bersaglio, viene per così dire stordito da questa tempesta catecolaminica (tempesta ormonale) e in tal modo non si contrae come dovrebbe, determinando, quindi, la sindrome del cuore rotto.

Quali sono i sintomi?

I pazienti affetti accusano sintomi simili a quelli dell'infarto del miocardio. I due principali disturbi sono rappresentati dal dolore al petto (Angina) e difficoltà a respirare (Dispnea). Il termine spaventa, ma la prognosi è in genere migliore rispetto a quella dell'infarto del miocardio.

Si conoscono le percentuali in Italia della sindrome?

La percentuale in Italia non può essere stimata in quanto per molto tempo misconosciuta.

Vi possono essere complicanze?

Sono rare. La malattia tende a

farmaci che riducono il lavoro cardiaco e proteggono il cuore stesso da eventi aritmici (alterazione del ritmo cardiaco) e dallo scompenso cardiaco.

Alcuni di questi farmaci possono essere prescritti per un periodo lungo dopo l'evento acuto. Inoltre è necessario correggere i fattori di rischio cardiovascolare se presenti in questa sottopopolazione di pazienti.

Importante individuare la causa scatenante per cercare di risolvere il problema alla radice.

Come si può prevenire?

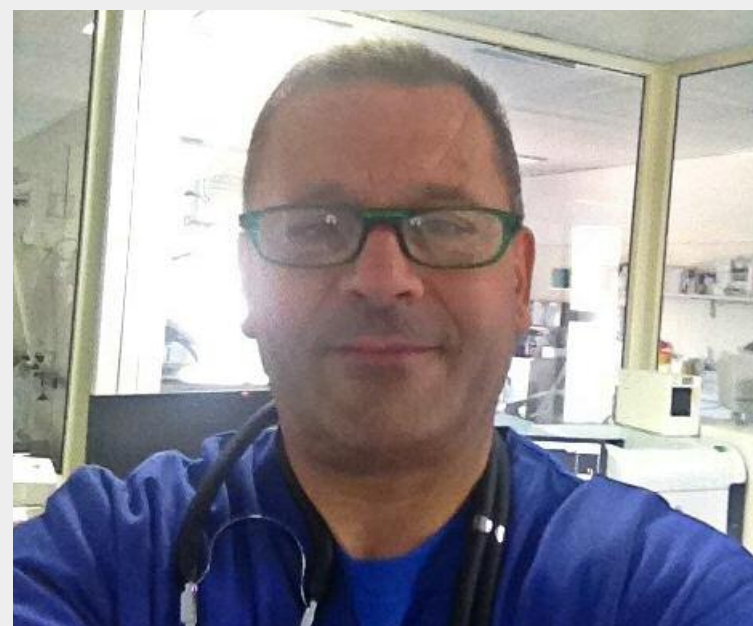
La prevenzione deve avvenire su vari fronti. È fondamentale praticare uno stile di vita sano e imparare a gestire al meglio i problemi anche con l'aiuto dello psicologo se occorre.

Frequentare i gruppi di sostegno è utile per quanto riguarda l'importanza della coesione e dello sfogo emotivo. Non va

La prevenzione attraverso una vita semplice e organizzata

trascurato l'esercizio fisico aerobico (per esempio camminare o nuotare). Utile anche la meditazione. Il trattamento legato alla prevenzione deve essere personalizzato.

A cura di Franca Mulas
franca.mulas@hotmail.it



ONORANZE FUNEBRI
Lombardi
disbrigo pratiche - cremazioni - trasporti ovunque - 24 ore su 24
VIA CARMINE, 9 - ORISTANO
TEL. 0783.78289 CELL. 347.0339613

COSTRUZIONI EDILI E RESTAURI
RIMOZIONE E BONIFICA
AMIANTO
IMPRESA EDILE DI FADDA CLAUDIO E PADERI SANDRO S.N.C.
• Vico Il Giovanni Paolo I, N° 14
09170 Sili - Oristano

La ripresa delle attività sociali è favorita dalla pratica sportiva

Fare sport: per vivere serenamente

La prima domenica di giugno viene festeggiata la Giornata nazionale dello sport, termine derivato dal francese "desport", con cui si indicano tutte quelle attività motorie, professionistiche e amatoriali, che sviluppano le capacità fisiche e psichiche della persona. "Praticare attività sportiva e salutare", verità o luogo comune?



Lo sport è uno dei pochi fattori, insieme alla dieta, che contribuiscono a prevenire l'insorgenza di numerose malattie, perciò è assolutamente vero. Oltretutto si può dire che favorisce l'insorgenza di un benessere generale dell'organismo.

In cosa consistono questi benefici? Abbiamo sia benefici fisici sia psichici, ma sono spesso concatenati tra loro, in quanto gli stessi effetti psichici contribuiscono al benessere fisico e viceversa. Ecco alcuni esempi: riduzione dello stress e dell'ansia, miglioramento della memoria e dei processi cognitivi, aumento dell'autostima, riduzione della depressione, controllo del peso corporeo, tonificazione dell'apparato muscolo-scheletrico con miglioramento della postura e riduzione delle patologie della colonna vertebrale, miglioramento della capacità e dell'elasticità polmonare anche a riposo, aumento delle difese immunitarie e della capacità contrattile del cuore (uno sportivo ha i battiti a riposo più bassi, così come la pressione arteriosa), riduzione dei trigliceridi e aumento delle HDL, con riduzione del rischio di infarto. Infatti chi pratica at-



tività fisica da almeno 10 anni ha il rischio cardiovascolare ridotto ad un terzo rispetto ad un sedentario. Si possono avere dei benefici anche nelle malattie croniche? Sì, ad esempio viene ottimizzato il metabolismo, compreso quello glucidico, importante, quest'ultimo nel controllo del diabete. Ma non solo, si riducono l'obesità, la stipsi e la possibilità di insorgenza di alcune malattie come il cancro, l'osteoporosi e il rischio conseguente di fratture. Questo benessere psichico ha delle motivazioni riconosciute? Abbiamo sentito tutti parlare delle endorfine, neurotrasmettitori rilasciati dall'organismo (dall'ipofisi, una ghiandola del cervello). Queste hanno delle proprietà antidolorifiche simili a quelle della morfina e dell'oppio e instaurano un certo benessere. Infatti chi fa attivi-

tà fisica molto intensa e regolare ne diventa quasi dipendente, tanto da non riuscire a fare a meno (si parla di runner's high), a causa di una sensazione di euforia simile a chi fa uso di alcune sostanze stupefacenti (gli studi dimostrano che nell'attivo intensa si ha un rilascio di endorfine per almeno trenta minuti). Questo accade soprattutto in chi effettua sport aerobici, come corsa o ciclismo, perché solitamente svolgono l'attività per un periodo più prolungato, a differenza di chi svolge attività anaerobica come il sollevamento pesi. Queste sostanze sono rilasciate anche quando vi sono forti emozioni, l'ingestione di dolci, i massaggi. Per questo le endorfine sono anche chiamate, impropriamente, "ormoni della felicità". Quante volte alla settimana si dovrebbe praticare attività sportiva? Ci sono diverse tesi a riguardo, non c'è

una risposta univoca ma dipende dal tipo di attività svolta e dall'età. Per fare sport non bisogna necessariamente essere atleti professionisti né iscriversi in palestra, ma ciascuno deve trovare la propria dimensione attraverso la buona volontà. Possono perciò andare bene sia la camminata giornaliera, a passo svelto, per 30-40 minuti, sia un'attività con un'intensità maggiore come la corsa o il nuoto per due-tre ore alla settimana, magari alternati a giorni in cui si praticano allungamenti o pesi, anche leggeri, per rinforzare e migliorare la mobilità dell'apparato osteoarticolare in toto.

Per i bambini invece che attività si possono consigliare?

Anche per loro vale lo stesso discorso, assecondiamo, per quanto possibile, le loro inclinazioni facendo praticare lo sport da loro preferito. I bambini spesso non trovano subito la loro attività ma tendono a cambiare e a provarne diverse, finché trovano quella adatta a loro. Se proprio si deve scegliere sono preferibili gli sport di squadra o comunque quelli in cui il bambino può interagire con i suoi pari, migliorando la socializzazione, vincendo le paure e la timidezza, imparando a rispettare le regole e a gestire la frustrazione. Quali suggerimenti si possono dare per chi è restio nel praticare sport? Chi fa sport, soprattutto se amatoriale, deve avere in mente che lo sta facendo con lo scopo di divertirsi. Se lo si fa perché costretti o perché arriva la prova costume non si va molto lontano, ma dopo qualche mese al massimo si cede. Sono fondamentali due aspetti: trovare il "proprio" sport, quello che più ci appassiona, e iniziarlo il più precocemente possibile in quanto, se ci si abitua da bambini è più facile portare avanti questa sana abitudine e non perderla per strada. Consideriamo poi che ciò contribuisce a ridurre il problema dell'obesità giovanile (che ci si porta spesso in età adulta) e, di conseguenza, le patologie associate.

Alessandro Cabiddu, medico
ale.cabi@yahoo.it

IL TUO SORRISO CONTA, PREDITENE CURA

PRENOTA UNA VISITA

Controlli semestrali aiutano a mantenere in salute il tuo sorriso.

Chiamaci per prenotare una visita o per ricevere maggiori informazioni.

ORISTANO

Aut. San. Regione Autonoma della Sardegna. Prot. n°0011004/
Det/410 del 18/04/2014 Prot. n°0021110/Det/973 del 13/08/2013
DENTAL ASTRA SRL | P. IVA 10983270967

Via Sebastiano Satta ang. Via Tirso

0783 030665

Dir. San. Dott. Bettino Salerno

Inscr. Albo degli Odontoiatri di Oristano n°121 dal 23/07/2010

Aperti da lunedì a venerdì: 9:00-13:00 14:00-18:00



vitaldent.com



VITALDENT

TELEVISIONE

Attraverso gli spot pubblicitari vengono trasmessi messaggi importanti

La felicità si trova nelle piccole cose?

Si pensa erroneamente che la felicità sia un'aspirazione lontana e irraggiungibile, un concetto piramidale fatto di tappe imprescindibili e ascendenti da spuntare di volta in volta per poterci sentire pienamente realizzati, ma rincorrere spasmodicamente un successo agognato non costituisce forse un ostacolo alla nostra felicità stessa? La felicità non è una meta da raggiungere, non è un traguardo, non è legata soltanto ai grandi eventi della vita, ma è costituita da un insieme di momenti belli e piacevoli, vissuti intensamente e condivisi.



Ogni giorno è importante e ogni gesto, per quanto routinario, ha un suo valore specifico; dovremmo iniziare ad apprezzare maggiormente ciò che appartiene alla nostra sfera intima e personale e non puntare solo sempre più in alto per assicurarci un presunto benessere. È possibile trovare la felicità nelle piccole cose della vita, quelle che diamo per scontate, nei piccoli piaceri a un passo da noi; non sempre purtroppo ce ne ricordiamo. Da sempre attento a intercettare i vari momenti della storia della società e del costume, Mulino Bianco, l'iconico marchio di proprietà del Gruppo Barilla, a 45 anni dalla sua nascita, parte proprio da questa considerazione per lanciare una nuova campagna di comunicazione emozionale diretta da Gabriele Mainetti - il pluripremiato regista di *Lo chiamavano Jeeg Robot* (sette statuette ai David di Donatello nel 2016) - e firmata da Publicis Italia: il nostro porto sicuro, quello in cui ci



sentiamo al riparo dall'ansia e dall'incertezza del futuro, dalle preoccupazioni che ci attanagliano, si trova nei momenti di felicità quotidiani, nelle cose più semplici e familiari a cui spesso non prestiamo attenzione, ma che sono capaci di restituirci il sorriso e di farci guardare al domani con fiducia. La felicità viene filtrata dagli occhi dei bimbi, è qualcosa da cercare ogni giorno, può essere in un odore, un gesto, un sapore, ovunque. La narrazione intensa e poetica viene accompagnata dalla note della canzone *My Favorite Things* (Le mie cose preferite) che, come recita il titolo, celebra proprio l'importanza di tutti quei piccoli attimi che hanno la grande capacità di darci gioia. Cantata dalla tedesca Luna Morgenstern, la colonna sonora è una cover del celebre brano del musical *Tutti insieme appassionatamente*, originariamente interpretato

da Julie Andrews e conosciuto in italiano col titolo *Le cose che piacciono a me*. Il protagonista del primo spot è un bambino alle prese con la sua personale ricerca delle cose che lo rendono felice; dapprima osserva e imita i piccoli istanti di felicità delle persone che gli stanno vicino, ma senza trovare soddisfazione, fino a quando riesce a trovare la propria dimensione. Giulio, questo è il suo nome, guarda dalla finestra cadere la neve, prova un senso di spensieratezza e di libertà disteso sulla coltre bianca a giocare con essa, chiude gli occhi per sentire il profumo inebriante del bucato pulito, si distrae a scuola per guardare con aria sognante e rassegnata la bambina che gli piace, corre in bici senza appoggiare i piedi nei pedali, affonda la mano nella genuinità dei cereali al mercato, saltella ripetutamente su una pozzanghera d'acqua all'uscita di scuola, a co-

lazione inzuppa nel latte un biscotto e lo mangia: ciascuno di noi trova la felicità in cose diverse, nelle piccole e grandi verità, in semplici emozioni positive. Basta saperle individuare, per dare alla vita maggiore concretezza e autenticità. *Non smettere di cercare quello che ti rende felice.* Alla storia di Giulio si affianca quella di Filippo, la cui contentezza risiede nel suono della velocità della sua bici, nel dare una forma alle nuvole, nel fare i compiti con Laura, nel dividere il suo flauto con lei e guardarla mentre prima di mangiarlo assaggia la crema al latte. Uno spot molto comunicativo nella sua semplicità che sottolinea ancora una volta come la felicità risieda nelle piccole cose di ogni giorno. E così anche per Sara che si diverte a cercare cognomi strani sui citofoni e ad ascoltare le rane nella pancia del papà mentre dorme. A Sara piace guardare le pozzanghere per vedere quanto sono profonde e affondare i polpastrelli nel suo Cuor di Pane prima di mangiarlo. *Le cose buone ci rendono felici.* Anche oggi, come nel 1975, il brand leader in Italia nei prodotti da forno, fedele alla filosofia che lo ha ispirato, mette al centro del racconto le persone e si fa portatore di un messaggio di fiducia in un mondo migliore e di ripartenza, riportandoci all'essenza delle cose. Mulino Bianco si affida ai bambini che non si interrogano sul concetto di felicità come gli adulti, ma ci si tuffano dentro. Non sono tesi verso il futuro all'eterna ricerca della perfezione, ma apprezzano e vivono con stupore ciò che li circonda. I bambini ci insegnano che la felicità è qui e ora.

Erika Orrù, ricky.or@hotmail.it

- Nelle pagine di Vita Nostra
- Anche il bikini diventa oggetto di moda
- Il malcostume continua a sopravvivere

Considerare la donna come un oggetto è un male antico

All'interno della rubrica "7GIORNI nel Mondo", del numero 17 di Vita Nostra, quello del 12 giugno 1960, primo anno del nostro settimanale diocesano, desta un po' di curiosità uno dei titoli messi in evidenza: RINASCITA IN BIKINI. In quella pagina si parla di presenza della Chiesa nel mondo, di disarmo, di comunismo, di politica regionale. Temi importanti, insomma. Per cui sorprende che ci possa essere anche questo particolare articolo, a firma di un certo Fritz, il cui nome, d'arte, evidentemente, è già tutto un programma. L'articolo prende spunto da un depliant illustrativo e pubblicitario realizzato dalla Regione Sardegna, e nello specifico dall'ESIT, l'Ente Sardo per le Industrie Turistiche forse per, scrive l'autore, *accogliere il recente richiamo dell'onorevole Segni che ha fatto notare la*

scarsa o quasi nulla propaganda turistica che sulla Sardegna vien fatta all'Estero. L'autore dell'articolo resta colpito in maniera negativa, e non lo nasconde, dal nuovo espediente pubblicitario: *una procace figura femminile con un esilissimo triangolo di stoffa per vestito, tipo bikini, messa lì, in primo piano per invitar la gente a venire in Sardegna.* In realtà non una novità per quel periodo visto che Fritz sottolinea come quell'espediente fosse *il solito richiamo di carattere sessuale buono per tutti gli usi e per la vendita di tutti i prodotti, dal dentifricio alle calze, dalla cera per pavimenti al callifugo d'ogni cri.* Era invece una novità per la classe dirigenziale sarda che fino a quel periodo, invece, si era mantenuta, nelle sue inserzioni, sempre su una linea di correttezza e di pulizia morale. Evidentemente le bellezze della

Sardegna, le infinite risorse che questa nostra terra offre per una valorizzazione sul piano turistico non sembrano ormai più sufficienti agli intelligenti persuasori occulti dell'ESIT: hanno infatti ritenuto opportuno allinearsi con l'andazzo di moda, appigliandosi all'estrema risorsa dello spogliarello per attirare turisti in Sardegna. Scorrendo le ingiallite pagine dei numeri del 1960, più volte e più autori denunciano l'utilizzo della *donna oggetto* come immoralità e malcostume. In alcune pagine si usano anche commenti più pesanti come *corruzione che dilaga e che tanto male sta facendo nel cuore e nell'anima della gioventù.* Dunque non deve sorprendere che un articolo di questo tipo fosse inserito all'interno di una pagina dai temi apparentemente più importanti e profondi. È molto triste, conclude l'au-



tore del pezzo, *che si senta il bisogno di ricorrere al richiamo del sesso come ad un pretesto sufficientemente valido per attirare in Sardegna quelle correnti turistiche che altrove hanno fatto la ricchezza e la fortuna delle popolazioni: ricorrere a questi*

pretesti equivale a compiere un atto di sfiducia nelle più vere possibilità della Sardegna, che non ha certo bisogno dei bikini pubblicitari per essere conosciuta, amata, stimata e preferita. Mauro Dessì, dmd.maurodessi@tiscali.it

HOMEVIDEO

Lasciamoci trascinare dalle avventure dell'archeologo più affascinante del cinema

Il mitico professor Jones che tutti avremmo voluto al liceo

Agli inizi degli anni '80, anni difficili per il sottoscritto ma anche entusiasmanti, trascorsi fra gli interessantissimi primi corsi di Teologia in Facoltà e le numerose attività in Seminario, ho incontrato per la prima volta il mitico prof. Jones. Si proprio lui **Indiana Jones**: è stato un incontro folgorante. Prima di lui per me il cinema era, da un lato uno stimolante mezzo di riflessione intorno ai grandi temi della vita e della società, con l'aiuto di registi del calibro di Bergman, Truffaut, o Pasolini, d'altro lato cinema faceva rima semplicemente con spaghetti western o coi lavori dei maestri del neorealismo italiano come Fellini, Rossellini e De Sica, con uno sguardo privilegiato ai film comici (Stanlio e Ollio e Totò). Ed ecco ergersi, almeno per me, come poderoso spartiacque, il mitico prof. Jones che propone intricate piste epiche con numerosi enigmi e affascinanti avventure. Da allora, tutte le volte che posso, rivedo volentieri i film dell'immaginario archeologo e che oggi vi propongo, in questa puntata dedicata ai film da visionare in casa.

La fortunatissima serie di Indiana Jones, che narra le avventure di un immaginario docente di archeologia, è iniziata nel 1981 con la distribuzione del film **I predatori dell'Arca perduta**. Visto l'enorme successo, nel 1984, fu portato alle scene anche un *prequel* intitolato **Indiana Jones e il tempio maledetto**, mentre il *sequel* **Indiana Jones e l'ultima crociata** uscì alla fine del decennio (1989). Nel 1992 furono trasmesse nel piccolo schermo domestico *Le avventure del giovane Indiana Jones*. Un quarto film, **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo** è uscito nei cinema nel 2008. La serie è stata ideata da George Lucas (il geniale creatore di *Stars Wars*) e i film sono stati tutti diretti da Steven Spielberg col grandioso Harrison Ford nel ruolo del prof. Indiana Jones. Nel 2016 la Disney ha annunciato la produzione di un *quinto episodio della serie*, con Harrison Ford ancora come protagonista e Spielberg alla regia; l'uscita ufficiale del film è prevista per il 2021. Ma vediamo il primo episodio della saga: **I predatori dell'Arca perduta** è ambientato nel 1936. Il Governo degli USA incarica il prof. Jones di localizzare il luogo in cui è sepolta l'Arca dell'Alleanza, prima che lo faccia Hitler coi suoi scienziati nazisti, i quali vogliono diventare invincibili come gli israeliti nell'Antico Testamento, che potevano disporre dell'arca come di una tremenda arma per abbattere le mura delle città e spianare le montagne.

I nazisti sono guidati da un archeologo francese René Belloq, nemico giurato di Jones, che vuole impossessarsi dell'Arca credendola uno strumento in grado di metterlo in comunicazione con la divinità. Con l'aiuto della sua vecchia fiamma Marion Ravenwood e di Sallah, Indiana riuscirà a ritrovare

l'Arca che si trova sepolta nella piana di Giza in Egitto; i nazisti riescono comunque a impossessarsene, e dopo vari passaggi di mano dell'Arca, la portano in una base segreta nell'Egeo. Belloq e i nazisti compiono un rituale misterico ebraico per poter aprire l'Arca, ma vengono divorati da una fiammabruciante che si sprigiona dall'Arca: Indiana e Marion, che erano stati fatti prigionieri dai tedeschi, riescono a salvarsi e portano l'Arca in America, dove invece che essere studiata viene definitivamente sigillata e nascosta in un enorme deposito segreto militare americano, nel deserto del Nevada. Il secondo film: **Indiana Jones e il tempio maledetto** è ambientato nel 1935, un anno prima de i Predatori. Prof. Jones si trova a Shanghai, dove è costretto a fuggire da una banda di gangster cinesi, comandati da Lao Che, portando con sé una cantante, Willie Scott e il suo aiutante Short Round. In volo verso l'Europa, i tre precipitano in India, dove giungono presso un villaggio le cui terre sono inaridite e da dove i figli degli abitanti sono stati rapiti.

La setta dei Thugs, rinata segretamente nel palazzo di Penkott, e guidata dal

sommo sacerdote Mola Ram, ha rubato le sacre pietre di Sankara, di cui una si trovava proprio nel villaggio, al fine di utilizzare il loro potere per dominare il mondo. Indiana, giunto al palazzo e dopo essere pure finito vittima delle magie del sacerdote, sconfigge i Thugs e salva i bambini rapiti, riportando la sacra pietra al villaggio, rinunciando alla fortuna e gloria che gli sarebbe derivata dal venderla a uno dei musei più prestigiosi del mondo. Il terzo episodio, realizzato nel 1989, si intitola **Indiana Jones e l'ultima crociata**, è ambientato nel 1912, quando il nostro eroe ha solo tredici anni, Indiana tenta di recuperare una croce d'oro appartenuta a Francisco Vásquez. Indiana e il suo mentore Marcus Brody vengono incaricati, da un uomo d'affari americano, di ritrovare il Santo Graal; Jones, inizialmente scettico e non interessato, decide di accettare dopo aver scoperto che l'incarico era stato in precedenza affidato a suo padre Henry Jones senior (Sean Connery), poi scomparso

nel nulla.

Nel compito sono aiutati dalla dott.ssa Elsa Schneider, che li attende a Venezia, dove il vecchio Jones aveva misteriosamente interrotto le sue ricerche. In realtà Donovan ed Elsa sono in combutta con i nazisti, che hanno catturato Henry così da costringere Indiana ad aiutarli a recuperare il Graal; dopo aver salvato il padre, Indiana, con l'aiuto del suo vecchio amico Sallah, deve ora salvare Marcus, anch'egli rapito dai tedeschi, e raggiungere il Graal prima di questi ultimi.

Una volta che i quattro sono riuniti, raggiungono il luogo in cui è custodita la coppa di Gesù, e Jones è costretto dai nazisti a recuperarla per loro; proprio l'avidità di mettere le mani su questo tesoro, porterà sia Donovan sia Elsa alla morte, mentre Henry fa capire ad Indiana che la loro relazione, interrotta da ormai vent'anni, sia più importante di qualsiasi reliquia. Il film si chiude felicemente. Passano quasi vent'anni, e il mitico professore di archeologia, fa di nuovo la sua

comparsa col bel film **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo**, ambientato nel 1957. Nonostante sia ormai anziano, il prof. Jones è ancora attivo: è ormai un colonnello in pensione dopo essersi comportato in modo eroico durante la seconda guerra mondiale: con l'amico Mac conduce scavi archeologici, fino a quando entrambi sono rapiti da agenti sovietici, capitanati da Irina Spalko, e costretti a recuperare in un deposito del deserto del Nevada (lo stesso in cui è rinchiusa l'Arca dell'Alleanza) una cassa contenente resti mummificati. Scoperto il tradimento di Mac e riuscito a mettersi in salvo, Jones viene sospettato dall'FBI di poter essere in combutta coi russi, e per questo deve lasciare il Marshall College, nel quale insegna da anni.

Indiana è sul punto di lasciare per sempre gli USA e di trasferirsi in Inghilterra, quando viene coinvolto da un giovinastro, Mutt Williams, nel salvataggio di un loro conoscente comune, il prof. Harold Oxley, che porta l'anziano archeologo a scoprire che Mutt è, in realtà, figlio suo e di Marion Ravenwood, a trovare il teschio di cristallo e la mitica città di Akator, l'Eldorado cui davano la caccia gli antichi *conquistadores*. Sconfitti i sovietici e ristabilito il proprio buon nome, Indiana Jones è riammesso all'insegnamento universitario e, dopo più di vent'anni da quando glielo promise, finalmente sposa Marion. A quanto pare, per la gioia di tutti gli *afeccionados* Harrison Ford dovrebbe tornare a interpretare per la quinta volta (e ultima volta) Indiana Jones. Il film dovrebbe uscire nelle sale nel 2021; la casa di produzione la Disney ha recentemente dichiarato: **Indiana Jones è uno dei più grandi eroi della storia del cinema e non vediamo l'ora di riportarlo sullo schermo.**

Quale ne sia il soggetto non è dato ancora sapere. Certo pare che, ancora una volta, vedremo il mitico prof. Jones, con borsalino in testa e frusta in mano, andrà ancora alla ricerca di qualche antico cimelio che possa offrire all'umanità del terzo millennio un'occasione per guardare a un futuro più sereno in questa magica terra e magari nello spazio infinito del cosmo... certamente col sapore dell'avventura e il gusto raffinato per le cose fasciose.

KINO



NOVITÀ PER L' UDITO

Prova il nostro apparecchio acustico più piccolo di sempre

solo da
AUDIOMEDICAL



Tutto questo
grazie alla nuova
tecnologia
invisibile
MicroSound®



La nuova soluzione acustica con tecnologia **MSound** aiuta a capire e non solo a sentire, potenziando i suoni, selezionandoli e amplificandoli in maniera personalizzata; perché nessuno percepisce lo stesso suono alla stessa maniera.

- ✓ Prova gratuita della nuova tecnologia **MicroSound**®
- ✓ Pagamenti rateali senza interessi
- ✓ Forniture Asl/Inail per gli aventi diritto
- ✓ Consulenza gratuita a domicilio su appuntamento

Contatta subito il centro **Audiomedical** a te più vicino

SASSARI Via Deffenu, 16 - Tel. 079 237865
OLBIA Via Galvani, 10 - Tel. 0789 57218
NUORO Via Manzoni, 37 - Tel. 0784 232677
ORISTANO Via Carducci, 18 - Tel. 0783 72026
CAGLIARI Via Mameli, 26 - Tel. 070 494396

www.audiomedicalapparecchiacustici.it



Microsound è solo da

AUDIOMEDICAL
CENTRI ACUSTICI